

2/0947 X

THE LIBRARY OF  
CONGRESS  
SERIAL RECORD  
MR4-154

Pu

# L'OSSERVATORE *della Domenica*

25  
LIRE

A. XXI - N. 6 (1030)

CITTA' DEL VATICANO

7 FEBBRAIO 1954

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 -- ESTERO: ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100

C. C. P. N. 1-10751 — TEL. VATIC. 565.351 - INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 40



PADRE GEMELLI HA PARLATO IN ROMA, NELL'AULA MAGNA DELL'«ANGELICUM» SUI MIRACOLI DI LOURDES. NEL CORSO DELLA INTERESSANTE CONFERENZA, IL RETTORE MAGNifico DELLA UNIVERSITA' CATTOLICA HA RICORDATO LE ANTICHE BATTAGLIE CONTRO IL MATERIALISMO SCIENTIFICO E INCREDULO, IL SUO APOSTOLATO COME SACERDOTE E MEDICO TRA I PELLEGRINI AMMALATI E LE ESPERIENZE SUI « CASI MIRACOLOSI » CONVALIDATI DA UNA RIGOROSA INDAGINE SCIENTIFICA.



# LETTERA DEI PRESIDENTI DELLE CONFERENZE EPISCOPALI REGIONALI D'ITALIA

In una lettera che reca la data del 2 febbraio, i Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali d'Italia, dopo essersi riuniti presso il Santuario di Pompei, hanno rivolto un'esortazione ai fedeli delle Diocesi.

Il documento porta le firme dei Cardinali: Ildelfonso Schuster, Arcivescovo di Milano; Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino; Ella Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze; Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo; Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia; Francesco Borgognini-Duca, Amministratore Pontificio di Loreto; Marcello Mimmi, Arcivescovo di Napoli; Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova; Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna; degli Arcivescovi: Arcangelo Mazzotti, di Sassari; Agostino Mancinelli, di Benevento; Cesare Boccieri, di Modena; Mario Vianello, di Perugia; Demetrio Moscatò, di Salerno; Giovanni Battista Bosio, di Chieti; Giovanni Ferro, di Reggio Calabria; Enrico Nicodemo, di Bari; nonché dei Vescovi: Edoardo Facchini, di Alatri e Adelchi Albani, di Viterbo e Tuscania.

## I. - L'ANNO MARIANO

Il documento, ricorda innanzitutto, l'Enciclica «Fulgens Corona» con la quale il Sommo Pontefice ha promulgato l'Anno Mariano e, pertanto, invita i fedeli a invocare e onorare maggiormente la Vergine SS.ma, la cui presenza deve rendere potente ed efficiente il senso della carità e comprensione tra tutti i cristiani, deve affrettare quelli che prima non si amavano, e far trionfare il senso della «universale famiglia di Dio», nella quale tutti i battezzati convengono. Non è possibile — prosegue la lettera — guardare alla Vergine e mantenere la durezza di cuore, l'animosità e l'odio, la disunione delle menti. Se la presenza della Madre celeste deve rendere gli uomini buoni verso tutti, deve a più forte titolo unire quanti per la cristiana, aperta professione di vita. Le sono vicini.

## L'unità dei cattolici

Noi pertanto auspichiamo che frutto dell'Anno Mariano sia la costante unità di tutti i cattolici e di tutte le forze cattoliche. E ricordiamo a tutti, grandi e piccoli, che la unità delle forze presuppone in ciascuno la piena obbedienza agli insegnamenti del Romano Pontefice ed in genere alle norme direttive della Chiesa, la virtù della carità senza la quale non sussiste la concordia, la rinuncia generosa ad ogni forma di privato e pubblico egoismo. Ogni uomo il quale, in momenti di suprema difesa — come sono quelli in cui viviamo — dimentica una di queste virtù, può facilmente diventare funesto. Quanto più gli uomini salgono in responsabilità, tanto più devono avere il cuore distaccato dalla prevalenza, dalla gloria e dal lucro della propria persona. Sulla unità dei cattolici si basa la efficienza della loro organizzazione, sia nel campo dell'apostolato di Azione Cattolica, sia nelle opere collegate con la medesima, sia in tutte le iniziative che i cattolici possono prendere nella vita civile.

Parlando di unità, intendiamo di parlare di «unità attiva». Essa esige che non solo si sacrifichi da chiunque e generosamente quanto occorre per essere concordi, ma che ogni battezzato, conscio della sua fede, doni la propria opera per il bene e per la redenzione dei fratelli. Oggi chiunque, potendo fare qualcosa per il bene comune nella partecipazione anche alle civili responsabilità, pensa solamente alle cose proprie, non può dirsi che osservi tutta la legge di Dio. Noi invitiamo tutti i fedeli, che vogliono essere pienamente meritevoli di tal nome, a considerare come doverosa la loro partecipazione attiva o alla Azione Cattolica, o a qualcuna di quelle Associazioni le quali si ispirano sinceramente alla fede ed alle massime della morale cristiana.

## La Chiesa del Silenzio

Passando a trattare della Chiesa del Silenzio, la lettera sottolinea che «essa esiste, al di là della spaventosa «cortina di ferro»; anche se una ben architettata menzogna persiste nel negarla e nel nascondere. Esiste con la soppressione della vera libertà religiosa, con la prigionia o il confino per Cardinali, con la deportazione e il martirio di una notevolissima parte dei Vescovi, del Clero e dei cattolici militanti. La Chiesa del Silenzio costituisce un'onta per i persecutori ed una sicura promessa per l'intera Chiesa Cattolica; quando infatti ci sono vittime innocenti per la causa di Dio, si può sperare in una redenzione non lontana.

Però la Chiesa del Silenzio, con quello che rivela nella sua storica realtà, deve far riflettere coloro i quali sperano qualcosa dai sistemi marxisti: ecco che cosa quei sistemi danno quando divengono teoria e metodo di governo! Mentre tendono al potere, hanno l'aria di proteggere e salvare; promettono anche l'inverosimile, ricattano gli altri, finché hanno bisogno di un consenso popolare; poi, quando questo — ingenuamente — li ha portati al dominio, schiacciano! Noi sappiamo che perfino alcuni tra i fedeli guardano all'esperimento marxista come ad un tentativo che — alla fine — potrebbe portare del bene e che perciò può metter conto di fare o di lasciar fare.

Meditino tutti costoro sulla Chiesa del Silenzio e capiranno che molte e belle sono le parole che si possono dire agli ingenui, ma dalla realtà dei fatti altro non risulta che la ferrea disciplina della tirannia con ogni possibile malessere. Qui da noi, le parole, oltre cortina, i fatti. Qui le illusioni, là le sconcertanti realtà. Qui si promettono ai creduli un paradiso, là si dà agli ingannati un inferno.

Siamo tutti persuasi delle giuste ed oneste istanze sociali, ma avvertiamo tutti del pericoloso errore di credere che le istanze sociali si possano realizzare là dove si nega Dio, e con ciò, praticamente, ogni preme e saldo principio di giusta e pacifica convivenza sociale.

## La propaganda protestante

I Vescovi denunciano, quindi, «l'intensificata propaganda protestante, ordinariamente di origine straniera, che viene a seminare anche nel nostro Paese perniciosi errori, a minacciare l'unità spirituale del popolo italiano, a staccare dalle sue sacre secolari tradizioni e dal seno della Chiesa Cattolica, con argomenti speciosi e spesso ad essa gravemente offensivi, popolazioni semplici speculando sulle loro misere condizioni materiali; e tutto ciò con evidente vantaggio, non già della pratica religiosa che va tosto in rovina, ma del comunismo ateo, i cui esponenti e la cui stampa non celano la loro simpatia ed il loro appoggio a tale disgregatrice propaganda protestante».

Vengono, pertanto, invitati tutti i Parrocchi, le Associazioni, i fedeli a sorvegliare con assidua diligenza, ad informare con sollecitudine chi di dovere ed a mettere tempestivamente sull'avviso i fratelli in pericolo, nonché a prendere quelle iniziative che appaiono necessarie a combattere l'insidia tesa alla Fede.

A questo proposito viene opportuno ricordare che la migliore arma — e non solo per difendere la nostra Santa Religione dalla insidia protestante — è sempre l'insegnamento diligente, sostanzioso e costante del Catechismo sia ai ragazzi che agli adulti.

## Il costume cristiano

Rilevando, successivamente, che in questo anno la filiale devozione mariana ha per oggetto l'Immacolata, la lettera sottolinea che l'Anno Mariano deve costituire un coraggioso ritorno alla moralità della vita.

«La purezza e la modestia, che è la difesa della purezza, debbono diventare oggetto di seria riflessione, nonché principio di volenterose riforme. La morale non è fatta esclusivamente di queste virtù, però queste virtù debbono considerarsi, nella luce della Immacolata, con singolare affezione ed impegno.

Si raccomandano, perciò, le Sacre Missioni, gli Esercizi Spirituali per categorie, i Ritiri Minimi, iniziative che devono ricercare anche i più lontani e si adattano convenientemente per divenire accessibili a tutti.

Campo particolarissimo per questa ricerca — prosegue la lettera — per ogni apostolico dono e sacrificio, per le migliori e più metodiche iniziative, è la gioventù. Essa rappresenta il domani anche prossimo. Il suo orientamento sarà determinante per la pace e per la civiltà. Non mancano chiari sintomi di quanto tale problema si arroventi.

Le migliori risorse devono impiegarsi a difesa ed a salvezza dei giovani di ogni età e sesso, e anzitutto dei fanciulli. Senza indugio e riserva.

## La stampa

I Vescovi invitano, poi, «non solo ad intensificare tutte le iniziative per la stampa, ma a ricordare, con frequenza, nei più esercizi di quest'anno che, scegliendo qualcosa da leg-

gere, si può decidere del proprio orientamento spirituale e della propria fede religiosa, e che affidarsi ad una stampa notoriamente avversa alla Religione e alla morale cattolica è, oltre tutto, una colpevole insipienza, che può portare incalcolabile danno all'anima.

Segnaliamo come urgente e gravissimo il pericolo di certa stampa periodica, sostenuta con larghezza di mezzi ed avallata da non disprezzabili appoggi, la quale mira a diffondere negli ambienti di alta cultura — assai più di quanto non si pensi — la dottrina marxista, od almeno a crearle un clima di favore.

Denunciamo, inoltre, come non meno grave pericolo quella stampa che di proposito prescinde dalle esigenze cristiane sia nella descrizione dei fatti di cronaca come nella valutazione delle dottrine.

I cattolici che nella scelta della stampa da leggere, e specialmente di quella quotidiana, vogliono essere coerenti con la loro fede, non devono lasciarsi guidare unicamente da simpatie irrazionali, dal piacere, dalla curiosità, dall'interesse, dalla presunzione, ma subordinare la scelta a motivi più nobili, quale l'amore alla verità, la ricerca della giustizia, il profitto dello spirito».

## II. - PROBLEMI SOCIALI

Affrontando il tema dei problemi sociali, la lettera dichiara: «Vogliamo assicurare tutti coloro che onestamente pongono ragionevoli istanze sociali, che hanno aspirazioni verso un più giusto e migliore assetto del mondo, che faticosamente lavorano per innalzare il tenore di vita delle categorie più disagiate, come noi Pastori siamo intimamente vicini alle loro ansie ed alle loro attese.

Noi infatti dobbiamo applicare la legge del Signore, e per questa santissima legge dobbiamo amare tutti. Ma per la stessa legge, nella carità e nelle sue conseguenti preoccupazioni noi dobbiamo porre una gradazione.

I criteri solenni di questa gradazione sono: la vicinanza maggiore o minore (e in diversi modi) con i nostri fratelli, nonché il loro bisogno. Per questo retto criterio, noi siamo anzitutto accanto ai più poveri, ai più bisognosi di conforto e di giustizia, di speranza e di luce, di elevazione e rivalutazione, pure abbracciando tutti nel nostro pastorale dovere.

A tutti ugualmente ricordiamo che non è sincera la carità, se non è preceduta dalla piena giustizia.

E appunto per la continua ansietà con la quale ci sentiamo vicini a tutte le preoccupazioni del popolo, intendiamo attirare l'attenzione su alcuni impellenti problemi.

## La disoccupazione

Ogni giorno si batte alle nostre porte per chiedere lavoro. Riteniamo essere il problema della occupazione il più vero e il più serio, nonché il più urgente, non solo per l'amore che a tutti ci lega, ma perché è fondamento di altre desiderate soluzioni ed è condizione di un buono stato morale. Ambedue i motivi ci riguardano come Vescovi.

Esprimiamo la nostra convinzione che in un

Paese come il nostro, con un popolo amante del lavoro, sia possibile arrivare ancora a soluzioni buone e tempestive, con elaborati piani ed equa ripartizione degli oneri e degli sforzi imposti dai medesimi piani. Questi, però, non devono violare la natura delle cose o le fondamentali leggi della economia, perché porterebbero inevitabilmente a guai peggiori.

Nessuno inoltre si illuda che utili piani possano essere elaborati senza studio e competenza vera, senza buona volontà e buon senso, soprattutto senza rettitudine di intenzione. Di fatto, senza buon senso si darebbe maggior peso a più futili questioni e, da uomini assai più interessati di se stessi che del bene comune, si potrebbero generare condizioni di disagio tutt'altro che favorevoli alla soluzione dei più gravi problemi.

La necessità della rettitudine di intenzione — al buon esito dell'impresa — risulta anche più evidente. Infatti, questa occupazione maggiore bisogna volerla, e non solamente far mostra di volerla. Nessuno si meravigli di quello che diciamo. Sappiamo anche troppo che esistono persone le quali — pur gridando il contrario — sono disposte ad impedire qualunque serio programma di occupazione piena, perché hanno interesse a fomentare la miseria, essendo la miseria consigliera e sostenitrice dei torbidi e forse ultimo rifugio di tardive speranze.

Noi osiamo rivolgerci a tutti con chiarezza e franchezza, supplicandoli in nome di Dio e in nome di una umanità, al cui fascino anche gli onesti lontani dalla Fede non si sottraggono, perché vogliano studiare, vogliano collaborare, vogliano non impedire, vogliano non ingombrare la via a chi in questo senso operasse per il bene del popolo.

L'impegno di dare lavoro vale la generosità e l'ardire di una crociata.

Un invito particolare rivolgiamo a coloro che hanno capacità e responsabilità economiche, ben sapendo quale sia il loro peso nella risoluzione del ponderoso problema.

Abbiamo fiducia che tutti vorranno ricordare come la proprietà privata, rimanendo tale, possa e debba considerarsi come avente anche una funzione sociale, e come nell'uso di essa non solo non bisogna mai agire in modo da dar luogo a squilibrio o a carenze colpevoli, ispirati da esagerato motivo di interesse o da esagerato senso di difesa, ma è doveroso altresì, da parte di chi possiede, concorrere nella misura delle proprie disponibilità a favore delle opere di misericordia e di beneficenza sociale.

A tutti ricordiamo il rispetto alla legittima autorità dello Stato e l'osservanza delle giuste leggi, premesse indispensabili perché regni l'ordine nella vita interna dei popoli. Ed esprimiamo la nostra fiducia che la solidarietà internazionale possa aprire altre porte alla emigrazione degli Italiani, il che contribuirebbe certo a migliorare le condizioni del nostro Paese.

## Il problema degli agricoltori

Non possiamo dimenticare che la maggior parte dei fedeli delle nostre Regioni è dedita al lavoro dei campi, o dai campi attende il necessario alla propria sussistenza.

E pertanto le preoccupazioni loro sono le ansie nostre.

Non possiamo non essere preoccupati per il grande — talvolta enorme — flusso della campagna verso le città ed i centri industriali; fenomeno questo che determina molteplici complicazioni.

Sappiamo che il fatto è dovuto talvolta all'aumento della popolazione unito al più costoso tenore di vita cui non bastano le precedenti risorse, talvolta all'esagerato desiderio di godere una vita più comoda e varia, talvolta pure alla volontà di sottrarsi a più faticosi oneri.

Ma non si può escludere che altre volte sia dovuto ad una bassa retribuzione lasciata ai produttori agricoli in confronto di esagerati guadagni di pochi intermediari, senza beneficio per i consumatori. Ove questo aspetto si verifica, è da augurarsi, per la buona e concorde volontà di tutti, un più ragionevole equilibrio.

Anche tale questione ci interessa non solo per la carità verso i fedeli, ma pure perché sia i veri disagi del ceto rurale, sia l'inordinato flusso congestionante verso le città, arrecano innumerevoli danni morali.

Non meno preoccupati siamo per le condizioni che molti nostri Confratelli nell'Episcopato, nelle loro visite pastorali, riscontrano in talune aree depresse; ed eleviamo la nostra voce ferma e severa per denunciare i casi in cui evidentemente non si rispettano né contratti né giuste leggi agricole. Il che accade soprattutto in zone, dove particolari condizioni sociali rendono più facile e meno perseguibile il soprano.

Finalmente non ci sfugge come l'uomo dei campi è oggi forse il perseguitato da una organizzata e satanica propaganda, che tenta di strappargli la fede in Dio e la fiducia nel retto ordine e nella pacifica convivenza civile. Noi siamo pertanto fermamente persuasi che gli attenti sforzi del Clero, sempre così vicino ai fedeli nella sua quotidiana e non di rado eroica dedizione, e la disciplinata e generosa collaborazione sia della Azione Cattolica sia di ogni forma associativa con essa collegata, devono particolarmente dirigersi al sostegno delle popolazioni delle nostre campagne, alla difesa delle loro anime semplici e buone, che possono più facilmente essere ingannate da promesse subdole e fallaci.

## Valore sociale della Carità

Giova tuttavia tener presente, a riguardo dei problemi sociali sopra ricordati, che «la desiderata salvezza deve essere principalmente frutto di una effusione di carità; intendiamo quella carità cristiana che compendia in sé tutto l'Evangelo, e che pronta sempre a sacrificarsi per il prossimo, è il più sicuro antidoto contro l'orgoglio e l'egoismo del secolo» (Enc. Rerum Novarum).

(Continua a pag. 3)



Come è noto, in questi giorni sono state sospese le Udienze del Santo Padre a causa di una indisposizione derivante dal soverchio lavoro. Essa va ora, per fortuna, gradualmente attenuandosi; e il miglioramento è accompagnato da condizioni generali sotto ogni aspetto soddisfacenti. L'indisposizione, tuttavia, non desta inquietudini, anzi lascia sperare in una sollecita felice risoluzione, pur esigendo qualche tempo di minor fatica e di regolare riposo. L'Augusto Pontefice dedica, con ammirabile alacrità, le sue sollecitudini al governo della Chiesa: gli affari correnti Gli vengono quotidianamente sottoposti dalla Segreteria di Stato.



# Bambini e Vecchi nel mondo delle meraviglie

ENTRIAMO CON LO STUPORE DI UN TEMPO TRA I BARACCONI DELLE GIOSTRE E SUI CAVALLUCCI CHE ROTEANO E TRA LE VERTIGINOSE CORSE DEGLI «OTTO VOLANTI» LASCIAMO TRASCINARE LA NOSTRA MATURA ETA' PIENA DI PRESUNZIONE.

L'ETA' matura, la stanchezza e i dolenti pensieri — a cui spesso mi piecano, come piecano tutti, le difficoltà del tempo presente cui l'umana insipienza non riesce a far fronte quanto ragion vorrebbe, come non riesce ancora a fronteggiare i pericoli dell'avvenire — non mi tolgono, a quando a quando, la facoltà di tornare agli allegri gusti dell'infanzia. Sotto le feste di Natale, dell'Epifania e del Ferragosto m'accade sempre, per esempio, di spassarmela un mondo nel visitare un «Festival», o parco dei divertimenti o «Luna Park»: e non me ne vergogno.

Solo mi meraviglia, ripensandoci, il fascino che sempre esercitano, oltre che sui bambini anche sulle persone anziane, quei regni del frastuono e della tela dipinta, quei provvisori quartieri dell'avventura a buon mercato e a portata di mano. Ciò mi riporta a taluni insegnamenti di Alain, convincendomi che anche i parchi dei divertimenti, a modo loro, rispondono al nostro bisogno, singolo e collettivo, di espressione artistica; al pari di ogni altra forma di spettacolo: il teatro, il cinema, il circo equestre, le gare sportive, ecc.

C'è di più, anzi: mentre negli altri spettacoli chi vi assiste delega gli esecutori a sostenerne la vicenda, limitandosi per parte sua a subirne le emozioni e a «parteggiare» sentimentamente, in questo del «Festival» lo spettatore può facilmente tramutarsi in attore. Se è un bimbo, la sua immaginazione può dar sfogo alla tumultuosa smania delle prodezze e dell'avventura, eccitata dall'insolito scenario e favoloso e dai suggestivi inviti delle diverse «attrazioni». Se è persona d'età, l'abbandonarsi alle sensazioni che provò da ragazzetto, e che ora vede accender gli occhi e le got dei nipoti, può rinfrescargli l'anima dargli una breve distensione.

Ma il parco dei divertimenti ha di solito un'altra, importante funzione addirittura sociale: quella di contribuire alla celebrazione delle festività, specialmente le natalizie e di fine d'anno e quelle pasquali. Esso arricchisce, completa i rituali del Presepe e dell'albero, degli auguri e dei doni. Come le striscie e i fili d'oro e d'argento; come l'ovatta a fiocchi sugli abeti veri e finti e sulle casette di cartone e sulla capanna e gli scogli di sughero; come il musco verde, dove posan

le figurine rusticamente colorate, il «Festival», collocato com'è quasi sempre tra le piante d'un parco o d'un viale, crea coi suoi mille riflessi, con le sue immagini bislaccate, con le sue voci e rumori, e persino con i suoi odori, la certezza che nel mondo sta finalmente succedendo qualcosa di lieto, a tutti familiare.

L'aria è dominata da girandole di luce e da musiche che sembrano uscire dai tronchi degli alberi, soverchiate da musiche più alte e galoppanti: l'eterna marcia dell'«Aida», l'eterno intermezzo della «Cavalleria Rusticana», suonati da organi meccanici che, nella nostra infanzia, ci sembravano straordinari, ai quali il progresso ha aggiunto l'aspro gracchiare delle radio e dei radiogrammofoni, con le moderne cadenze sincopate. A ciò si aggiungono gli immancabili banditori arrochiti, che celebrano la donna cannone, la donna con il collo più lungo di quello d'un cigno, la donna serpente, il leone marino ed altre mostruosità più o meno vere o fabbricate.

Non è solo all'esotico, allo stravagante, all'insolito che qui i visitatori vengono invitati, bensì alla forza naturale, bruta o intelligente: al tiro ai fantocci, al lancio in alto del pesante trenino e ad altre prove di abilità e di fisica potenza. Un Ferragosto, molti anni fa, ricordo, vidi sulla soglia d'un portentoso palazzo di tela uomini muscolosi mostrare a suon di grancassa i duri bicipiti e i poderosi polpacci fuoruscanti da maglie variegiate: erano i Raicevich, i Carnera, i Joe Louis, i Tiberio Mitri dell'epoca. E l'imbo-

nitore sfidava i giovani valenti a competere con loro.

Intanto, tutt'intorno roteavano i seggiolini, le vetturine e le slitte delle veloci emozioni d'allora; intanto, una sirena dalla coda color calce e argento e il viso dipinto con salsa di pomodoro ci convinceva a viaggi fantastici e sottomarini, con un liquido sorriso, dal cartellone posto su un palazzo di ghiaccio gessoso. Anche in quei tempi, come adesso, le strade delle fittizie città eran disegnate dalla teoria dei tiri a bersaglio ognuno con la sua specialità; dalle fabbriche volanti di torrione e di caramelle; dalle giostre d'ogni specie e qualità, dagli otto volanti, dalle montagne russe, dalle altalene. A tutto ciò, ormai, si sono uniti gli aeroplani dei modelli più recenti supersonici e stratosferici, i dischi volanti e, soprattutto, le «gimkane» di automobili elettriche che cozzano l'uno contro l'altro come arieti infuriati.

Nel «Festival» che visitai il giorno della Befana presso Roma, c'era tra l'altro un piccolo Circo equestre con serraglio. Gli scoppi d'un accanito tiro alle pipe di gesso, associandosi alle immagini dell'orso e delle gazzelle di cui s'illustrava l'insegna del Circo, evocavano battute di caccia alla volpe e di caccie africane. Più oltre, un Museo Anatomico, un Labirinto degli Specchi e una Casa degli Spaventati eran pronti per gli amanti dell'orrido e dell'emozionante, dominati dalle torri della Montagna Russa da cui si precipitava, tra bagliori di fari, inseguirsi di fischii e di strilli, la fuga a onde circolari dalla realtà ferma e stabilita. Alternato a «Pesche della Fortuna»,

disposto un po' a caso tra i viali e le piante, tutto ciò faceva gran festa, odorava di caldarroste, di zucchero bruciato, di acetilene, di bestie selvagge in libertà.

E' cominciata poco prima di Natale, la gran buriana dei «baracconi» nei parchi di divertimento; e finirà dopo Carnevale. E dopo Carnevale vengono le Ceneri: viene la tristezza. Nel «Festival», in tutti i «Festival», un anticipo delle Ceneri si ha già durante le feste, all'una o alle due di notte. La folla è rincasata, i fari e le insegne si spengono, le porte, i teloni, i cancelli e le saracinesche dei fantastici edifici si chiudono, ogni meccanismo dei giocattoli giganteschi o piccoli si ferma, sembra abbandonato per l'eternità. Nell'effimero paese degli stupori, ormai coperto d'un silenzio preoccupante, vagano a quelle ore solo figure sospette e sospettose.

Zone d'ombra, ancora bucate dall'occhio frizzante dell'acetilene, si alternano a sagome bizzarre e spaventose, a visioni che sembran disegnate dagli illustratori dei romanzi di «fantascienza». Chi si trova a passare o si è attardato, sente d'esser caduto nei continenti dell'imprevedibile in cui non può stupire lo scorgere la sirena che, fra le travature del «tapis-roulant», tira calci negli stinchi, con gambe normali e piedi calzati di cuoio, allo stregone della Casa degli Spaventati, mentre il gestore del Museo Anatomico gioca a scopone sulla bacheca d'un feto d'elefante con l'uomo «più tatuato del mondo». Lo spettatore fuori orario non potrebbe nemmeno stupirsi se, tutto ad un tratto, i leoni e le tigri mor-

finizzati del Serraglio sfondassero le gabbie e si mettessero ad inseguire per i corridoi del Labirinto, ruggendo sanguinosamente, i fantocci del tiro a palla, divenuti esseri viventi.

Buon cittadino e amante dell'ordine, lo spettatore mormorerebbe, trasognato: «Ma cosa fanno le autorità?». Appena detto ciò, si accorgerebbe di avere la faccia infarinata. Scoprendo d'essere diventato un «clown», non saprebbe se piangere o ridere; ma una frotta di scimmie, per distrarlo, si metterebbe a ballargli intorno un ridicolo e selvaggio girotondo... Voglio raffigurare, con questa fantasia, i motivi incosci che ci spingono al parco dei divertimenti. Noi anziani, vi andiamo per tornare ragazzi e ritrovare il gusto dell'inverosimile. I ragazzi, ci vanno per vivere alla meglio le avventure che apprendono dai libri e che sentono raccontare dai grandi. Tutti quanti vi andiamo per godere senza pericolo eroismi e terrori ammaestrati, per mostrare delle abilità e dar delle prove di forza che, nei giorni comuni, non ci fanno né caldo né freddo.

Frattanto, nel Presepe o ai piedi dell'albero, il Bambin Gesù tra la mucca e l'asinello, con la Madonna, San Giuseppe, i pastori e i contadini in preghiera e adorazione, si sforza di riportare la vita alle verità più semplici e affettuose; a mostrare all'uomo che la più grande avventura che possa toccargli non è quella di vincere gli spazi e di dominare la terra, ma quella di vincere se stesso, d'imparare a voler bene a tutto quanto il prossimo suo.

ADRIANO GRANDE



Questa scena ci richiama il celebre romanzo di Ettore Malot «Senza famiglia». Anche qui, su un povero carro ci sono cani ammaestrati.



Nelle affezioni dello stomaco, dell'intestino e contro l'ulcera gastro-duodenale usate la

**Neutra P. Fontana**

Calm a rapidamente ogni dolore spastico e favorisce l'eliminazione di tutti gli elementi nocivi all'apparato digerente, assicurando perfetta e normale digestione.

In vendita presso Grossisti e Farmacie e direttamente alla  
**FARMACIA SANTA MARIA DELLA SCALA**  
Roma - Piazza della Scala 23 - Tel. 52.868

**STATUE IN LEGNO**

Crocefissi, Via Crucis, Presepi, ecc.

**GIOVANNI STUFLESSER**

Scultore

ARTE SACRA

ORTISEI 58 (BOLZANO)

Chiedete Catalogo e fotografie



# UNA NUOVA COMETA

## SUL CIELO EUROPEO

**I**L 1954 avrà dunque la sua cometa. Pare che le comete siano state sempre un indice luminoso apparso nel cielo a indicare un avvenimento straordinario. Seguono o precedono gli eventi? Quella che condusse i Magi a Betlemme, seguiva certamente l'avvenimento del quale era un pallido strumento. «A dopo», specie quando la scienza non era che magia, si è creduto spesso nell'influenza delle comete sulla storia.

Vi sono comete che appaiono una volta e scompaiono per sempre. Altre che si affacciano un momento e si ripresentano dopo tanti anni come una specie di giornale astronomico periodico, portando ogni volta nuove notizie. La cometa che sembra seguire come un diario o precedere come un araldo o un Barbanera, la storia dell'umanità, è la cometa di Halley apparsa la prima volta, secondo quanto si conosce, dodici anni avanti Cristo. I cinesi la conoscevano certamente per via della sua frequenza nei cieli tormentati delle epoche storiche.

Nell'827 si presenta per spaventare il re Luigi il Dabbene, figlio di Carlo Magno, già deposto e ristabilito due volte sul trono. Il «dabbenuomo», e la sua corte credettero subito nell'influenza maligna dell'astro chiamato, così che il re si diede febbrilmente alla costruzione di chiese e monasteri. E queste «fabbriche», erano già molto avanti nella costruzione quando il Dabbene morì in combattimento contro il figlio ribelle, Luigi di Germania. Riappare nel 1066 per predire ad Haroldo II la battaglia di Hasting, nella quale è ucciso e l'Inghilterra è occupata da Guglielmo il Conquistatore. E ancora la vediamo nel 1456 quando i musulmani assediavano Belgrado. In quell'occasione il Pontefice Calisto III indotto dal timore dei cattolici che vedevano il nemico in casa, istituì la preghiera del mezzo-giorno, l'«Angelus», e la Madonna salvò la cristianità.

Un'altra cometa si presenta alla firma dell'abdicazione di Carlo V.

Un'altra ancora, nel 1664, rende furioso il re del Portogallo Alfonso IV che le spara contro un colpo di pistola. Inutilmente perché verrà deposto ugualmente nel 1667. Nel 1773 è ancora una cometa a terrorizzare Parigi che crede nella fine del mondo per il 20 o 21 maggio. Le più impressionate, secondo uno storico, sono le dame di corte alle quali viene consigliato di confessare le loro colpe perché ciò serve a dirottare la cometa. Non tutte evidentemente confessarono le loro colpe, perché pur non avvenendo la fine del mondo, sedici anni dopo scoppiò la rivoluzione che spazzava la corte di Francia.

Nel 1811 la cometa avverte i russi dell'invasione francese e influisce malignamente sulla nascita del disgraziato Re di Roma. Tuttavia pare che i vignaioli ottenessero un ottimo vino che battezzarono «vino della cometa». Il 1910 segna l'ultima delle 28 apparizioni della cometa di Halley che esce come un bollettino di notizie di una «straordinaria agenzia», ogni 76 anni. Era l'anno delle inondazioni e ancora una volta del buon vino, perché pare che la cometa abbia una notevole influenza sulla vite e sulla fermentazione. Non ci vuole di meno di una eccezionale bevuta, secondo alcuni, per affrontare la vista e le predizioni dell'astro chiamato.

Rivedremo fra 32 anni la cometa di Halley. Ricordiamo intanto che nel 1939 ben 13 comete solcavano il cielo. Ma gli uomini erano troppo occupati ad evitare la guerra per credere che le tredici fiammate celesti, preparassero la seconda guerra mondiale. Ed ora una nuova cometa attraverserà il cielo il 22 di questo mese. E' la cometa Pasdusakova 1953 II, così chiamata dall'astronomo cecoslovacco che l'ha scoperta dall'osservatorio di Skalná Pleso sui monti Tatra. Ancora non sappiamo cosa ci porterà questa vagabonda del cielo, questa fantastica visitatrice, che si affaccia al cielo dell'Anno Mariano, quasi per

**Ci sarà uno scontro tra la nuova cometa scoperta recentemente e la Terra? Il proiettile celeste viaggia alla velocità di 110 Km. al secondo verso il nostro pianeta.**

un omaggio all'Immacolata e all'Assunta che la fede dei cattolici rappresenta nel cielo.

Secondo l'umorista inglese Swift, i vegliardi e le comete si rivelano per le stesse ragioni: le loro lunghe barbe e la loro pretesa di predire

gli eventi. Ma, fuor di ogni umorismo, gli astronomi parlano di pericolo di scontro tra la cometa e la nostra Terra. Tanto più che la cometa del nostro anno dovrà essere sorvegliata attentamente, perché si tratta di una cometa novella, mai apparsa prima d'oggi e che per la sua natura iperbolica, come dicono gli astronomi, se ne ripartirà per l'infinito, salvo incidenti, senza speranza di ritorno.

Un astronomo francese, M. Baldet, direttore dei servizi delle comete all'osservatorio di Mendon, ha cercato di rintracciare la cometa Pasdusakova ma non è riuscito, coi suoi potentissimi apparecchi, a vedere altro che una macchia rotonda apparsa percettibile, evanescente, seguita da una piccola scia luminosa. Ma la sua visibilità aumenta di minuto in minuto perché arriva verso di noi alla velocità di 110 chilometri al secondo. Il 22 corrente si troverà a 12 milioni di chilometri dal Sole, piccola distanza se si pen-

sa che noi ne distiamo 140 milioni di chilometri.

La cometa di quest'anno sarà molto illuminata ma sarà bassissima sull'orizzonte, tanto da far temere che la sua vista possa essere inghiottita dalle brume invernali. Gli astronomi dicono che se noi attraverseremo la coda della cometa, cosa avvenuta, secondo loro, altre volte, non avverrà nulla di grave alla nostra sede terrestre. La coda è costituita da gas tossici ma talmente diluiti che non vi sarebbe alcun pericolo per l'uomo e il suo mondo. Diveramente potrebbe accadere se noi ci scontrassimo con la testa della cometa, costituita da un nucleo compatto e da una «cappigliatura». La testa è stata definita dalle misure spettroscopiche e polarimetriche, un corpo solido, voluminoso, di circa 400 metri di diametro (così piccolo? direte) e capace di fracassare la scorza terrestre. Si crede che questo singolare proiettile celeste sia formato di polvere meteorica agglomerata col gas carbonico solidificato, ed è certo che una collisione metterebbe fine all'esperimento umano. Tuttavia gli astronomi ci assicurano che è più facile vincere alla lotteria con un solo biglietto che scontrarsi con la signora Pasdusakova.

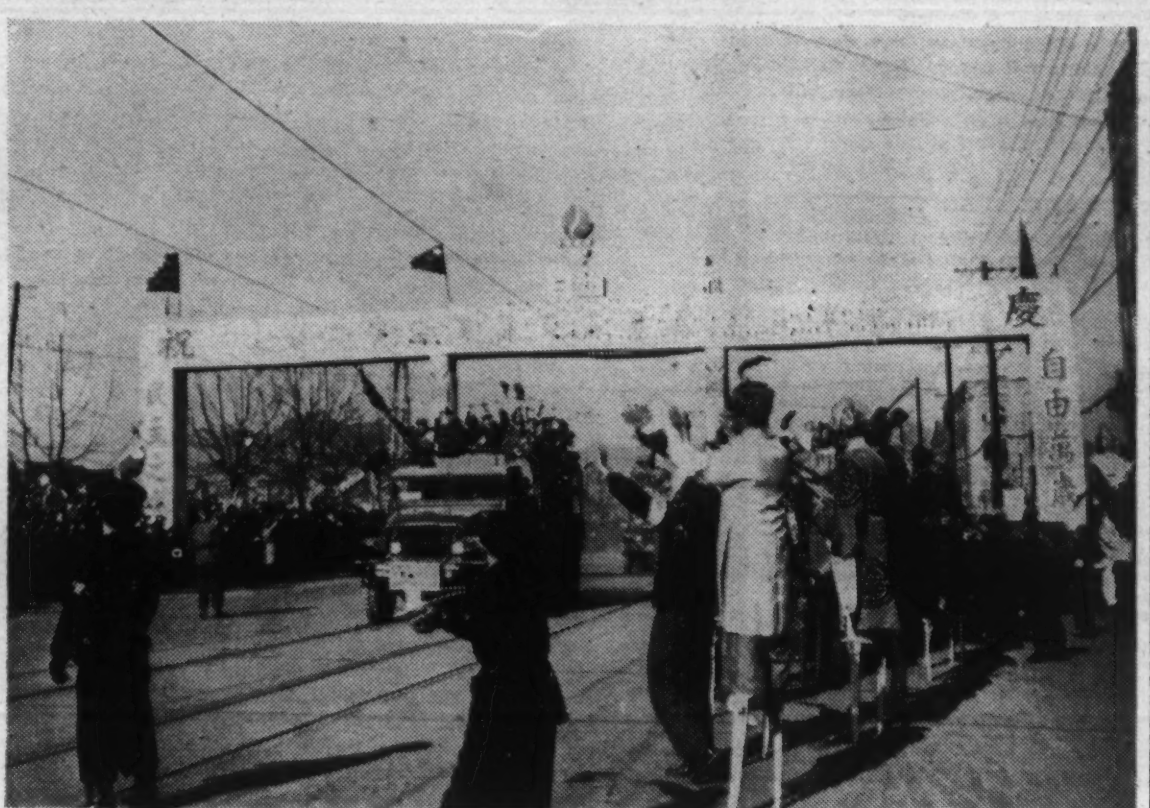
Secondo gli astrologi la cosa è diversa. Il pericolo di uno scontro è nullo di fronte alla minaccia di cattivi presagi che le comete trascinano forse in groppa alla loro coda. Nella loro osservazione delle comete periodiche, essi hanno scoperto una legge che le fa apparire in coincidenza con importanti avvenimenti. Dal lato astronomico la cometa odierna si troverà il 22 corrente in congiunzione col Sole come lo Zodiaco. Tale sua posizione avrebbe rivelato agli astrologi le seguenti predizioni.

Il 17 marzo il mondo guarderà al Portogallo e all'Egitto. Il 17 maggio vi saranno avvenimenti importanti nell'Iran e in Polonia. Il 18 novembre avverrà in Africa qualcosa che riguarderà l'Algeria e il Marocco. In aprile vi sarà una tensione tra la Danimarca e la Germania e tra l'Inghilterra e lo Stato di Israele. Il 19 luglio forse un lutto colpirà l'Olanda. Torbidi si produrranno nei soliti Balcani, nonché in Afghanistan e nel Messico. Il Paraguay non sarà dimenticato ma avrà il modo di evitare i guai per il suo particolare arrovato carattere. Ciò avverrà in ottobre. Non si sa bene, poi, se in Cina, nell'India o nel Tibet, morirà un personaggio eminente.

Tuttavia, malgrado queste previsioni non liete, secondo gli astrologi, questa giovanissima cometa avrà un carattere benigno e produrrà una benefica influenza sulle relazioni internazionali, ottenendo che si raggiunga una generale distensione nei rapporti degli uomini. Noi cattolici non dobbiamo temere di nulla, se è vero che quest'anno è consacrato in modo speciale al culto della Vergine Madre sul cui cielo, curvo sulla Grotta, si fermò luminosissima la cometa dei Magi, la cometa della nostra adorazione del mondo alla Madre e al Figlio.

MARIO DINI

**BANCA  
COMMERCIALE  
ITALIANA**  
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE



Prigionieri di guerra nord-coreani che si sono rifiutati di ritornare sotto il regime comunista, entrano a Seul salutati dalla popolazione che ha innalzato per loro un arco in segno di omaggio



# I GIORNI

Il Presidente della Repubblica Italiana ha ripreso le consultazioni per la formazione di un nuovo Governo.

La Camera dei Deputati, infatti, ha negato la fiducia al Ministero presieduto dall'on. Fanfani. La votazione è avvenuta per scrutinio nominale dopo la risposta che il Presidente del Consiglio aveva dato agli oratori che avevano preso la parola sul suo programma. Com'è noto, i Deputati sono 590; in questa occasione erano presenti in aula 575 Deputati; i votanti sono stati 563. A favore del Governo Fanfani hanno votato 255 Deputati della D.C. e 5 del P.R.I.: complessivamente il Governo ha avuto 260 voti. I voti contrari sono stati 303; hanno votato contro i comunisti, i socialisti di Nenni, socialisti di Saragat, i monarchici, i missini e un deputato democristiano: l'on. Rapelli. I liberali — 12 deputati — si sono astenuti.

Le Autorità navali francesi informano che il battiscafo francese «FNS-3», nel corso di un esperimento svolto al largo di Dakar, senza nessuna persona a bordo, ha raggiunto la profondità di 4.200 metri. L'esperimento, effettuato con l'ausilio di congegni di controllo automatici, è stato definito soddisfacente. Con questo battiscafo due ufficiali della Marina francese raggiunsero i 2.100 metri di profondità un mese prima che il prof. Piccard raggiungesse col battiscafo «Trieste» i 3.150 metri, al largo dell'isola di Ponza.

L'iniziativa dei sindacati socialisti francesi per uno sciopero di 24 ore nei trasporti pubblici parigini, ha avuto scarso successo. I sindacati comunisti hanno, infatti, aderito a uno sciopero limitato a sole due ore e mezzo, mentre i lavoratori indipendenti non si sono uniti affatto al movimento. Così, dopo un breve periodo di sospensione, durante il quale tuttavia i treni suburbani hanno continuato a funzionare, tutto è tornato alla normalità.

Il Governo spagnolo ha attribuito la responsabilità dei disordini verificatisi in questi ultimi giorni a Madrid, dove gli studenti, manifestando per la restituzione di Gibilterra, hanno manifestato anche contro la Falange e il governo, ad «agitatori» e individui estranei alla università che si sono uniti agli studenti per soddisfare i loro scopi politici. Intanto gli studenti hanno posto termine al loro sciopero ed hanno fatto ritorno a scuola.

Tredici agenti della «polizia del popolo» della Germania orientale hanno disertato passando in occidente nella prima giornata della conferenza a quattro. I tredici agenti hanno chiesto l'asilo politico.

Lo stesso giorno la radio occidentale tedesca ha affermato che nelle due scorse settimane dodici agenti della polizia popolare della Repubblica «democratica» sono stati condannati a morte per non aver obbedito ad «ordini di azione contro la popolazione». Altri trentasette sarebbero stati condannati a lunghe pene detentive.

La Croce Rossa Sovietica ha comunicato alla Spagna che 250 prigionieri spagnoli della «Legione azzurra», detenuti nell'URSS, saranno liberati tra breve e consegnati nel porto di Odessa. Il Governo di Madrid ne aveva sollecitato la restituzione di recente, attraverso la Croce Rossa Internazionale e le competenti autorità dell'ONU.

E' stato comunicato alla Camera dei Comuni che l'8 maggio prossimo terminerà in Gran Bretagna il razionamento del burro, del formaggio, della margarina e dei grassi da cucina. Questi generi erano stati sottoposti a razionamento, per la prima volta tra il gennaio 1940 e il maggio 1941.

Un importante contratto è stato firmato a Caracas dal Ministro della difesa venezuelano col. Oscar Mazzei e dal rappresentante della società «Ansaldo» per la costruzione in Italia di tre cacciatorpediniere per l'importo complessivo di 15 milioni e 250 mila dollari.

Questa nuova ordinazione, che assicura altro lavoro ai cantieri «Ansaldo», porta a sei il numero dei cacciatorpediniere che il Venezuela ha commissionato all'industria cantieristica italiana. Con questa nuova ordinazione, il totale delle commesse marittime venezuelane ai cantieri navali italiani ammonta a 30 milioni e mezzo di dollari.

Il Governo australiano ha autorizzato il rilascio di visti per l'emigrazione in Australia di 2.100 lavoratori generici di nazionalità italiana residenti a Trieste e nelle provincie limitime. La direzione di Trieste del Comitato intergovernativo per l'emigrazione europea (CIME), che ne dà notizia, aggiunge che al trasferimento degli emigranti verranno adibiti piroscafi italiani che partiranno da Trieste secondo un programma che prevede il completamento del piano.

Il «Praesidium» del Soviet Supremo ha annunciato che Alessandro Bogomolov, fino a poco tempo fa Ambasciatore a Praga, è stato nominato Ambasciatore della Unione Sovietica in Italia, in sostituzione di Mikail Kostilev, destinato ad altro incarico.

## L'EMIGRAZIONE O LO SCANDALO DEL MONDO

Su questo tema, e con tali locuzioni, scrive un vescovo cattolico americano, Mons. Robert E. Lucey, arcivescovo di San Antonio. Il suo intervento, dopo l'altro dei Vescovi australiani, mostra l'interesse della Gerarchia verso il problema umano, sociale, economico dell'emigrazione, proprio in quelle terre, a cui la mano d'opera straniera chiede impiego e ospitalità.

L'arcivescovo s'occupa sopra tutto dell'emigrazione agricola, stagionale, che viene dal Messico, e deplora le condizioni di insicurezza, di insufficienti salari e di pessimi alloggi, nei quali i contadini — spesso con le loro famiglie — vengono a trovarsi. A questa deplorabile situazione s'aggiunge la difficoltà di una assistenza spirituale. Per questa l'Episcopato ha istituito un centro missionario ad Austin, nel Texas, ed ha ottenuto un intervento — una immigrazione stagionale — di sacerdoti dalle stesse regioni da cui vengono i lavoratori. E questi sacerdoti, in modi e condizioni particolari, stanno ormai svolgendo un apostolato tra i lavoratori, il quale si richiama alle diverse iniziative che sono in corso in Europa.

La Chiesa — scrive l'arcivescovo — sta facendo tutto il possibile per i suoi figli immigranti; ma le autorità civili so-

no state negligenti. E conclude con forti parole, che assumono maggiore risalto dalla persona da cui vengono e dal Paese, in cui risuonano: «L'attuale situazione, caratterizzata dall'esosità di alcuni datori di lavoro, influenze di carattere politico, sfruttamento di lavoratori indifesi, lavoro di ragazzi, negligenza sfrenata e disordine senza motivo, è uno scandalo internazionale». Poiché quello della emigrazione diviene, d'anno in anno, un problema d'importanza capitale per

che tutti siano uno. Unione però non è confusione. La Chiesa Cattolica non ha mai ammesso che la unità possa scaturire, che so io?, da un ordine del giorno congegnato dai rappresentanti delle diverse denominazioni e diretto a suscitare un compromesso. La verità è una, non due e, men che meno, trecento.

Durante l'ottava-rio è successo che il vescovo di Clifton, in Inghilterra, Mons. Rudderham, abbia vietato ai cattolici di prender ulteriormente parte ai convegni

tolici; e aveva pregato Mons. Rudderham di far intervenire P. Agnellus Andrews, dei Minori.

La risposta del Vescovo cattolico è stata cortese, ma precisa. «La partecipazione di cattolici a codesti convegni è stata sempre per me causa di disagio — ha scritto — Come voi sapete, anche noi siamo oltremodo desiderosi che si ristabilisca l'unità cristiana; ma è immutabile convinzione di Fede nostra che tale unità possa raggiungersi solo mediante l'accettazione della Fede cattolica e della sottomissione alla Santa Sede.

«Questo, naturalmente, è noto a coloro che comprendono la posizione nostra. Però io ho sempre temuto che la partecipazione di noi a codesti convegni misti possa suscitare nella mente di alcuni l'idea che a noi sia possibile accedere a qualche compromesso... Giudico perciò più saggio per noi ostenerci da tali convegni. Non occorre, come spero, aggiungere che il progetto di lavorare per l'unità sarà sempre da me interamente approvato e che le mie preghiere saranno ancora dirette a tale scopo».

La lettera è stata letta alla assemblea dal dott. Cockin, ed è valsa a far vedere come i cattolici affidino l'arduo compito della unità alle preghiere; sperando da Dio più che dalle discussioni degli uomini.

IL RABDOMANTE

## MOTIVI

l'ordine sociale ed economico del mondo, è veramente confortante che i Vescovi — veri padri del popolo lavoratore — diano moniti e direttive di così coraggiosa saggezza e tempestività.

### UNITA' SI', COMPROMESSI NO

Si è concluso l'ottava-rio di preghiere per l'unità della Madre Chiesa, celebrato in tutto il mondo cristiano. Che 700 milioni di battezzati esprimano un desiderio di unirsi, in una comune preghiera al Signore, è già moralmente un passo verso l'unità dei cristiani nell'unico Ovile, sotto il solo Pastore, secondo il testamento di Gesù:

del Bristol Council of Christian Churches (Consiglio delle chiese cristiane di Bristol).

Il vescovo anglicano di Bristol, dottor F. A. Cockin, aveva chiesto che anche quest'anno ai raduni fosse intervenuto un rappresentante cattolico, come l'altro anno. L'altro anno era intervenuto l'abate di Downside, don Butler, ma si era ritirato nel momento in cui il vescovo anglicano pareva stesse per impartire la benedizione ai presenti.

Di fronte a un tale gesto, il dott. Cockin s'era dichiarato disposto a omettere qualsiasi atto di culto capace di suscitare una reazione o un turbamento nei cat-

Il Ministero Fanfani è stato rovesciato dalla Camera dei Deputati nelle circostanze che i giornali quotidiani hanno narrato e che, in questa sede non è il caso di rievocare.

Ma, perché il terzo Governo della seconda legislatura repubblicana è caduto? Chiudendo l'altra rassegna abbiamo detto che il voto negativo ad un programma come quello presentato al Parlamento dall'on. Amintore Fanfani non avrebbe potuto essere spiegato con ragioni politiche. Quel che è accaduto in questi pochi giorni a Montecitorio e nelle direzioni dei partiti non può che confermare il giudizio se si attribuisce alla politica un valore elevato e comunque lontano dagli intrighi, dai personalismi e da un supposto tornaconto dei partiti. Fanfani è caduto per l'assalto convergente che i due estremi dello schieramento parlamentare hanno condotto contro il centro democratico, rappresentato oggi come ieri, dal partito di maggioranza relativa. I comunisti, i socialfusionisti e praticamente anche quel vago e mutevole stato d'animo che in Italia si chiama socialdemocrazia, volevano spingere la D.C. a sinistra, costringerla, a preparar la via ad una dittatura comunista. La destra, neofascista e monarchica voleva costringerla in direzione opposta e l'ha sollecitata apertamente, sia pure con una certa fraseologia già socialleggiante, in senso conservatore.

Nell'un caso e nell'altro si sperava e si spera nella frattura della D.C.: né i fautori dell'apertura a sinistra si potevano illudere di trascinare con loro tutta la democrazia cristiana; né potevano sperarlo gli avvocati della destra. Il disegno perciò era quello di spezzare questo odiato centro democratico, rappresentato dal partito di maggioranza relativa, per trarre dalla frattura ipotetici vantaggi particolari o magari elettorali.

Ma operando in tal modo si tenta d'infrangere il solo baluardo che abbia sinora difesa e che possa difendere ancora la libertà italiana.

La D.C. e l'on. Fanfani, hanno risposto alle sollecitazioni degli interessi particolari

# INSEGNAMENTI DEL TENTATIVO FANFANI

puntando sul bene comune: il programma presentato alle Camere, i dodici decreti che ne attestavano la sincerità, richiamavano tutti gli uomini onesti, di qualsiasi partito fossero, al bene comune della patria e ad un particolare riguardo a coloro che sono meno favoriti.

Ma potevano essere sensibili al bene comune coloro che sono legati al particolarismo della fazione? Evidentemente no. I social-comunisti d'altra parte per assicurare la felicità, non vedono che la dittatura, in nome del proletariato, sul proletariato e su tutti.

E allora con pretesti vari si è votato contro Fanfani o ci si è astenuti dal prendere posizione.

Ma c'è anche un altro motivo: da circa un mese, e cioè fin dalle prime avvisaglie della crisi, alcune annose e gravi tribune della scienza politica hanno sentenziato che un partito di cattolici per richiamarsi ad una visione oltremondana della vita non è ancorato alle cose della terra. Per questo vizio organico, dunque, non possiede il senso dello Stato, e per governare ha bisogno dei lumi dei partiti della tradizione liberale e democratica italiana a prescindere dalla loro consistenza numerica... Su questo tema potremmo citare un considerevole numero di variazioni e del resto il motivo è stato svolto anche a Montecitorio da coloro che

hanno denunciato la «pretesa» democristiana alla egemonia politica. Evidentemente questi signori non hanno né il senso dell'umorismo né quello della sincerità. E' peccare contro l'umorismo il denunciare un'egemonia che non potrebbe esercitarsi se non con un Governo di minoranza, appoggiato cioè da maggioranza occasionale ed esigua che d'altra parte potrebbe disperdersi alla prima variazione climatica.

E' peccare contro la sincerità fingere ignoranza di quel che tutti vedono e cioè che i «partiti di tradizione democratica», tradizione a parte, hanno ben poco in comune. Qui non si parla evidentemente dei repubblicani che hanno dato, anche in questa circostanza, un esempio di lealtà responsabile al paese e a loro stessi: ma chi ignora che i liberali e i socialdemocratici se concordano più o meno nella professione di laicismo, contrastano sul resto? Chi dimentica che, nella passata legislatura, i liberali se ne andarono dal Governo perché la D.C., con la sua riforma agraria era troppo rivoluzionaria mentre i socialdemocratici l'assecondarono perché il partito, allora di maggioranza assoluta era troppo conservatore?

Quindi i richiami alle tradizioni e la verbale «saggezza» dei «laicisti» sono semplici paraventi di realtà assai più meschine. E sono proprie queste le realtà che impedi-

rono, dopo il 7 giugno, il Governo quadripartito e che lo rendono difficile anche oggi. Malgrado ciò tutti sono concordi nel condannare il Ministero monocolore democristiano dimenticando allegramente di non averlo voluto — né quest'estate né oggi — policromo. In definitiva anche il centro democratico «laico» — salvo l'eccezione repubblicana — fa del suo meglio per assecondare le estreme e infrangere la D.C.

Allo stato delle cose noi non sappiamo quale sia per essere l'andamento della crisi. Si torna a parlare di formule quadripartite; ma perché riuscissero bisognerebbe avere il coraggio della verità e smetterla con gli equivoci tortuosi, specie se spostati sul terreno dei principi. Si parla di aperture verso la destra monarchica; e il P.N.M. si atteggia ad arbitro della situazione, senza rendersi conto che in democrazia non sono i più che debbono seguire i meno e che in ogni caso sarebbe bene sapere che cosa pensino realmente i meno, anche se parlano di «civiltà cristiana».

Comunque quali che siano per essere gli orientamenti della crisi ministeriale, l'episodio Fanfani dimostra con estrema chiarezza che mai come ora fu più necessaria e doverosa l'unione della D.C. specchio della unione di tutti i cattolici italiani.

FEDERICO ALESSANDRINI



**GIOVANNI ROMANINI**

Ditta fondata nel 1790  
Fornitrice brevettata del Sommi Pontefici  
da Pio VI a Pio XII felicemente regnante  
**ARREDI E PARAMENTI SACRI**  
Seterie - Merletti - Ricami  
Sartoria per Ecclesiastici  
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30  
(presso piazza Navona)  
ROMA - Telefono 550.007



# LUCIA DI FATIMA



Una incalcolabile folla ascolta a Malta la parola del Padre Lombardi che bandisce a



**Padre Lombardi in un'intervista concessa al nostro giornale ricorda il suo colloquio con Lucia, la veggente di Fatima**



**C**he sia stata disposta ad arte, nel salotto di attesa di Villa Malta, una stampa del Doré che raffigura, con abbondanza di fantasie, la caduta di Lucifero? C'è uno sfaldamento di angeli dalle superne ruote dell'empireo verso il centro, dove la battaglia celeste infuria. San Michele, altissimo, dalle ali dispiegate, guida l'esercito fedele. Ha nelle mani l'arma di Dio: la luce e la sfolgore sul cocchio trascinato da due leoni sul quale, ancora con fattezze divine, c'è l'angelo ribelle.

Sotto il cocchio già si sprofondano i primi vinti, inghiottiti dalle tenebre. Si profila la vittoria di Dio.

Che sia stata disposta ad arte la vecchia stampa, per intonare le spirituali conversazioni che qui — approdo d'intelligenze — si ripetono ogni momento?

E' certo che la visione ha dato corpo ad una composizione di luogo — consigliata dal Padre Ignazio a chi medita — che ben si addice ad un dialogo con il Padre Lombardi. Solo così provveduti, ogni parola del gesuita acquista un peso interiore, una persuasione di verità. Perché fuori dalla visione della eterna lotta tra il bene e il male, tra Cristo e Satana, tra la Grazia e il peccato; fuori dal conflitto che non fu solo di allora, ma che è di sempre; che non si avverò solo nel cielo, ma che si combatte sulla storia, in noi e fuori di noi, oggi più tragicamente decisivo in quanto le armi della luce sono spuntate per la nostra indifferenza; fuori dalla convinzione dell'imminente catastrofe, le parole del P. Lombardi possono sembrare esagerate, stranamente profetiche e finiscono con l'irritare.

\*\*\*

Padre Lombardi non è invecchiato. Più bianchi i capelli, è vero, ma il passo, il gesto, il portamento, la voce (quella voce alquanto stridula, comunque non da « oratore », ma che ormai ei è tanto gradita) sono

quelli di sette anni fa quando avemmo la ventura di seguirlo sulla pista del Velodromo Vigorelli in Milano, gremito da ventimila auditori. E dalla pista si portò sul castelletto dell'arbitro, sotto la campana che segna il via per le corse, e di lì parlò trascinando sulle piste del cielo l'immensa folla. Parla di sé come se le sue parole riguardassero una diversa persona. C'è un distacco completo, se non addirittura una meraviglia quasi incredula per ciò che l'altro, l'uomo sorretto dalla Grazia, ha detto e fatto. Non è un giuoco sospetto con il quale poter dire abilmente i propri successi senza pesare con la vanità. E' la convinzione sincera di una pochezza di sé e di una grandezza che viene da Dio. Il che può dar luogo semmai, per chi

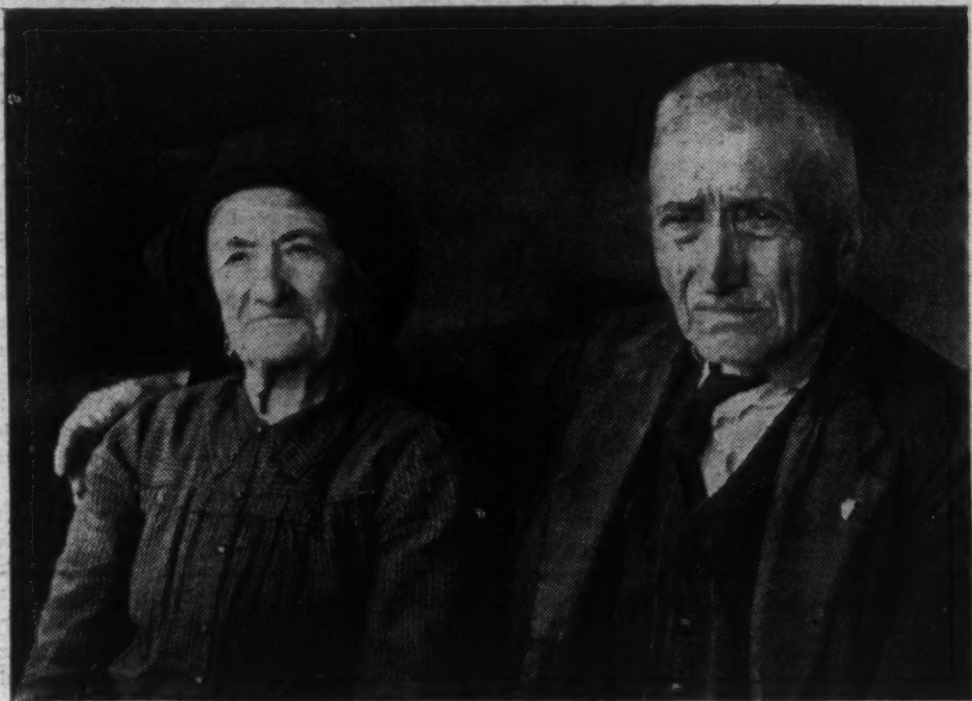
l'ascolta con superficialità, ad un equivoco e cioè che ci sia presunzione di una vocazione profetica, di un mandato messianico. Ed invece c'è in questo parlare distaccato, una grande libertà interiore che proviene dal fatto che la propria natura è stata profondamente domata.

Poniamo una domanda: — Che cosa le ha detto Maria di Fatima?...

— Sì, sono giunto a Fatima il 13 ottobre. Venivo da Buenos Ayres ed ero sceso a Lisbona, punto di irradiazione per il mio apostolato nel Portogallo. Dovevo predicare durante la veglia notturna che viene fatta con grande solennità ogni anno il 13 maggio e il 13 ottobre in ricorrenza dei giorni in cui la Madonna apparve nel lontano 1917 ai ragazzi di Fatima. Il santuario mi ha sorpreso. Ancora vive nella sua fase primitiva. La mano dell'uomo non l'ha guastato con soverchie attrezzature alberghiere; per i devoti è un santuario scomodo, dove la fede deve temperarsi con la penitenza. Solo ora è stata disposta una piattaforma di cemento dove possono trovare posto 300.000 pellegrini. Prima c'era la terra battuta alla meglio e durante la pioggia, così frequente nella zona, i pellegrini restavano per ore con i piedi incollati in un viscido fango. E' un santuario dove la pietà assume forme « penose ». Gente che ha percorso una lunga strada a piedi nudi, sosta sotto il colonnato o nella chiesa per giorni interi. Vi si sciogliono i voti con una fedeltà che scuoterebbe uno scettico. Un grande ospizio è stato costruito, ma con il medesimo spirito di povertà. Parlai nella notte della veglia e fui preso da un pensiero che mi venne preciso come una rivelazione e mi travolse sino alle lacrime. Mi creda: niansi, ed io non sono

facile a piangere. Il pensiero era questo: a Fatima la Madonna aveva chiesto qualche cosa agli uomini. Sentivo che oggi gli uomini potevano risponderle proprio con la volontà decisa di orientarsi con ogni mezzo all'avvento del « Mondo migliore ». E v'erano segni indubbi che mi confortavano nel mio pensiero. Pio XII che fu consacrato vescovo nella Cappella Sistina proprio nello stesso giorno in cui la Madonna apparve nel cielo di Fatima, che ha voluto nel 13 ottobre 1942 consacrare il mondo (e specialmente nominava la Russia) al Cuore Immacolato di Maria adempiendo il voto della Vergine, che ha voluto stabilire nel 13 ottobre 1951 la chiusura ufficiale dell'Anno Santo Mondiale proprio in Fatima chiamandola nel suo radiomessaggio « la montagna privilegiata », la « sorgente inesauribile di grazie e di meraviglie ». Pio XII volle altresì proprio il 12 ottobre 1952 — 35 anni dall'apparizione — lanciare l'appello per un « Mondo migliore ».

Dunque — pensai — il « Mondo migliore » è la risposta della Chiesa gerarchica all'invito carismatico della Madonna. Parlai con un calore speciale e trovai consensi vicini e lontani (la Radio Portoghese trascrisse il mio discorso) che mi commossero. I vescovi del Portogallo mi invitarono nelle loro diocesi per predicare un ritiro al Clero. Accettai e cominciai una lunga peregrinazione con soste fervorose in ogni città. Fu proprio a Coimbra che manifestai il desiderio ad alcuni sacerdoti d'incontrarmi con Lucia, la superstite dei tre ragazzi che videro la Madonna. Mi fu detto che era pressoché impossibile. Assediata da mille visitatori aveva chiesto di lasciare la sua congregazione delle Dorotee e di entrare nel Carmelo, dove si sentiva protetta da una stretta clausura.



I genitori dei due fratelli che con Lucia videro la Madonna, sono ancora vivi



Una sterminata spettacolare folla gremisce il piazz



# MA MI HA DETTO"



disce a crociata per « un Mondo migliore » nel quale il Vangelo venga integralmente vissuto

Solo l'Ordinario diocesano può dare il permesso di vederla. Allora rinunciò senz'altro alla visita e proseguì per Lisbona. Senonché appena giunto nella capitale portoghese, mi raggiunse l'invito dell'Arcivescovo di Coimbra, una venerabile figura di sacerdote. Mi diceva di passare con il suo permesso da Lucia per una breve visita.

Dietro la grata del parlatorio intravidi la fanciulla alla quale la Vergine aveva confidato le sue rivelazioni. Un volto semplice, una voce chiara dove non correva nessun artificio pur così facile in certe situazioni. Era febbricitante. Le domandai: — Mi dica se il « Mondo migliore » (di cui essa era a conoscenza) è la risposta della Chiesa alle parole della Vergine da lei udite.

— Mi rispose: — Padre, certamente c'è bisogno di questo grande rinnovamento. Se non si fa constatando lo svolgimento attuale dell'umanità, solo una limitata parte del genere umano si salverà!

— Lei crede veramente che molti vadano all'inferno? Io spero che Dio ne salvi molti (non per nulla un mio volume ha per titolo « La salvezza di chi non ha fede »).

— Padre, si dannano molti.

— Sì, il mondo è una sentina di vizi. Ma c'è sempre una speranza di salvezza.

— No, Padre, molti, molti si perderanno.

E' da tener presente che Lucia ebbe per primo la visione dell'inferno che a leggerla dà un brivido di terrore.

Le sue parole — continua il P. Lombardi — mi scossero. E sono qui in Italia con quel grave monito nel cuore e ho ripreso, con una volontà decisa, il movimento per il « Mondo migliore », movimento che no, non è mio e non è dei gesuiti, ma è del Papa e della Gerarchia della Chiesa.



il piazzale capace di accogliere 300.000 persone

— E quale è il suo programma attuale, Padre?

— Vede, l'esperienza passata mi ha convinto che il primo lavoro sta nel preparare gli apostoli. E' la tattica del Cristo. Roma e Bologna, dove molto bene fu fatto, mi hanno chiaramente detto che prima di parlare alla base — come oggi si dice — occorre formare un manipolo di capi. Ieri a Galloro ho iniziato convegni per il Clero Durano dieci giorni. Non sono ritiri o esercizi spirituali — dove solo la parte formativa viene curata — e non sono convegni di studio — dove preoccupa solo la parte informativa. Sono esercitazioni (e non le dispiaccia questa terminologia bellica che tutto è in funzione di una decisiva battaglia) dove si indicano le forme più pratiche per riformare spiritualmente la società. Il primo corso si è chiuso ai piedi del Santo Padre. Domani ne inizio un secondo. Sono i vescovi che mandano i loro migliori sacerdoti e pensi che Galloro (la casa degli esercizi nei pressi di Marino) è insufficiente: ora occupiamo provvisoriamente Mondragone, la più bella casa che i gesuiti abbiano in Italia.

— Provvisoriamente, o per farne una definitiva centrale del movimento?

Padre Lombardi sorride. Non vuole affidarmi il segreto di una decisione già presa. L'antico nobile collegio che educò le classi dirigenti di allora, sta per raccogliere le schiere dei futuri capi spirituali del mondo d'oggi, per incontri fraterni e fruttuosi.

La conversazione è al termine. Il Padre mi espone in sintesi il programma di Galloro. C'è da aspettarsi molto. E la nostra attesa del « Mondo migliore » trova già dove puntare lo sguardo con ferma fiducia.

— E badi di non dire, seguendo l'errore di tanti, che il movimento del « Mondo migliore » è mio, o dei Gesuiti. E' del Santo Padre. Vicino a me ci sono sacerdoti secolari o di altri ordini o congregazioni religiose. E' una estrema carta che si gioca tutti. E non è lecito ritirarsi o nascondersi.

\*\*\*

L'Arcangelo Michele, nella vecchia stampa ottocentesca, è fremente con in mano le armi di luce. L'impeto degli angeli preme verso il centro della battaglia. Gli inesorabili abissi delle tenebre inghiottono i primi vinti. Non so perché riguardando il Doré mi è sembrato di rivedere la voce serena del vecchio Padre Marchetti quando, nella casa in via dei Penitenzieri, ripeteva la meditazione dei due stendardi e con l'immaginifica sua parola induceva alla scelta: o di qua, sulla cattedra di fumo o di là sulla roccia di luce.

Di qua o di là, dunque oggi, come avvenne, una volta per sempre fuori dal tempo, nella decisiva premondana battaglia. E la scelta segna il nostro destino individuale e quello del mondo. E' forse troppo ardito affermare che la riforma cattolica sia stata una decisa scelta determinata dalla meditazione dei due stendardi?



Sul fondo del grande piazzale, si erge maestosa la basilica dedicata alla Vergine



# Appuntamento della CARITÀ

N. 26.

«La Carità copre la moltitudine dei peccati» (S. Pietro I, 4, 7-11).

Trovo in «Chiedi soldi» di Piero Bargellini questo brano che ripete con parole proprie «parole che non passeranno»: «Chi vuol salvare la propria vita deve perderla in un'altra vita. L'amore è di sua natura unitivo, e soltanto la carità può spezzare l'angoscia nella quale le esistenze particolari minacciano di consumarsi sterilmente».

Io leggo e rileggo spesso i libri di questo italianissimo scrittore che per me è davvero il quarto dei «Tre toscani» (Colodi, Fucini, Vamba). Mi fa pensare ai «Tre Moschettieri» che poi erano quattro. Leggo e rileggo con molto diletto e profitto, in barba a quanti non sanno rassegnarsi alla sua fecondità felice.

Così non so privarvi di un altro passo che fa per tutti e in particolare per chi aneli a raggiungere una cima che sta al di sopra di tutte quelle che possono raggiungere l'arte e la scienza. Sentite: «Esser buoni val più di esser bravi; essere caritatevoli val più di essere ammirabili. Nella sua saggezza il popolo crede a una gerarchia in cima alla quale pone sempre la santità. Perciò ho coniato due bellissimi proverbi, uno per l'altro. «Chi vuol sapere sappia Cristo» e «Chi sa senza Cristo non sa nulla». Chiaro? ».

Senonché, per diventare grandi nell'arte e nella scienza occorre essere particolarmente dotati e consumarsi nello studio, mentre per diventare Santi, che è la più alta cima dell'umana grandezza perché sconfina nel divino, basta far lavorare l'anima, dono di tutti gli uomini, ricordandosi che il primo e l'ultimo gradino della scala da salire è sempre la Carità. Così, chi ha e pratica Cristo è incommensurabilmente più in alto di chi non lo sa, anche se grande nella scienza e nell'arte. Perché è candidato all'eternità.

BENIGNO

Mi perviene da Irsina (Matera) la seguente lettera:

«...la mia fiducia si accresce per il fatto che non è per me che chiedo, ma per una famiglia che langue, soffre, muore e tace. Molti casi ci sono di questo genere: persone che non hanno il coraggio di chiedere e morirebbero se non ci fosse qualcuno che si interessasse a loro. Ebbene, la mia pietà è giunta al massimo. Si tratta di un uomo che giace nel letto da oltre due mesi, affetto da endocardite con complicazioni reumatiche, e con questo freddo soffre atrocemente non potendo muovere neppure un arto. Ha moglie e tre figli e in queste condizioni non può lavorare per procurare loro il pane. Egli stesso, che avrebbe bisogno di abbondante nutrimento, molte volte è costretto al digiuno e la sua angoscia è in-

arrabile nel sentire i bimbi PIANGERE PERCHÉ HANNO FAME, HANNO FREDDO!

Ha detto il Santo Padre: «L'uomo (parole di Gesù) non vive di solo pane; ma è chiaro che non può vivere senza il pane... non è cristiano né umano rimanere indifferenti e inattivi di fronte alla fame e alla miseria dei propri fratelli».

Cerchi, Benigno, di inviare tutto ciò che le è possibile in danaro, indumenti, viveri. L'indirizzo di questo disgraziato è: Bernardo ANTONICELLI: Via Fontana - IRSINA, Matera.

Commenta e ratifica il vice Parroco di S. Maria Assunta in Irsina don Vito Manfredi: «Povero bracciante agricolo, con lo strazio nel cuore nel vedersi inerte e ascoltare i suoi bimbi che cercano da lui il pane. E' un buon uomo. Fatele aiutare!».

## POSTA DI BENIGNO

INDIRIZZARE LE OFFERTE ALLA AMMINISTRAZIONE DE «L'OSSERVATORE DELLA DOMENICA» (CASELLA POSTALE 95 B - ROMA) SUL CONTO CORRENTE POSTALE N. 1-10751, PRECISANDO «PER I POVERI DEGLI APPUNTAMENTI».

LE SUPPLICHE NON CORREDATE DALLA DICHIARAZIONE IMPEGNATIVA (CIOÈ MOTIVATA) DEI REVV. PARROCI O CAPELLANI (TIMBRO E FIRMA LEGGIBILI) SONO CESTINATE.

INDIRIZZO DI BENIGNO: CASELLA POSTALE 95 B - ROMA.

\*\*\* RINGRAZIANO: Biagio Rozziano, Francesco Centola, Mercurio Pensabene, Giovanni Cipollì, Gino Napucci, Mario Vespasiani, Pompilio Seno, Suor M. Chiara Superiora Agostiniana, Gaetano Idrà, Antonio Cosetti, Amelia Mirabelli-Piras, Antonio Terino.

\*\*\* U. FERROTTI, invalido di guerra, nel mandare la sua offerta, si scusa di non poter fare di più, avendo già distribuito piccole somme alla Casa Penale di Badia di Sulmona. Ha moglie e quattro figli a carico!

Anima eletta, prego per lei.

\*\*\* S.L.G.C. scrive: «L'offerta è per i suoi poveri perché la Madonna sorrida a quelli che sono tanto poveri senza Gesù! Mi conceda il Signore di ripetere l'offerta in ogni sabato dell'Anno Mariano».

Cara anima, giovi il tuo esempio ai cuori deserti, i più poveri come tu dici, anche se... soffocati dalle ricchezze.

## LETTERA DEI PRESIDENTI DELLE CONFERENZE EPISCOPALI REGIONALI D'ITALIA

(Continuazione dalla seconda pagina)

La carità, invero, come è la regola suprema dei nostri rapporti con Dio e col prossimo, così è la radice di ogni virtù, e per conseguenza la norma essenziale anche di tutta la vita sociale.

Oggi, specialmente, che la vita pubblica e privata è travagliata da così grave crisi dell'amore scambievole, è necessario far conoscere che la Chiesa per la sua essenza è l'organizzazione divina della carità, e che questa virtù è il sigillo autentico della nostra appartenenza a Cristo. «E' per l'amore che voi avrete gli uni per gli altri che tutti riconosceranno che voi siete miei discepoli» (Jo. 13, 35).

Forse mai tempo come il nostro, appunto perché ha conosciuto tutta la forza negatrice e distruttrice dell'odio e dell'egoismo, ha sentito così potente attrattiva verso il divino conforto della carità. Voleva però riguardare, come fanno molti, sotto la visuale ristretta del sentimento individuale, del momentaneo gesto generoso, della iniziativa filantropica, sarebbe sminuire indebitamente la sua vera funzione sociale. La carità non è soltanto elemosina, ma suppone anche la pratica della giustizia, spinge alla solidarietà affettuosa nelle difficoltà morali e materiali dal proprio simile e al rispetto della sua persona, senza differenza di stirpe o di classe, fomenta il senso della moderazione, e fa sì che nella difesa dei propri diritti non si dimentichi la giustizia dovuta a quelli degli altri; elementi morali questi assolutamente indispensabili per la stabilità dell'ordine sociale, i quali manifestano nello stesso tempo come

la carità cristiana stia alla base stessa della vera giustizia e pace sociale.

Avvicinandosi alla conclusione, la lettera afferma: «Non chiediamo affatto per noi l'umana comodità, l'umana gloria!»

Noi vogliamo per la Chiesa la libertà e la giustizia; chiediamo, perciò, che ad essa venga assicurato lo svolgimento sicuro e sereno della sua divina missione, garantito dai Papi Lateranensi. L'applicazione delle norme stabilite in atti così solenni — che Noi ci ripromettiamo possa essere sempre leale ed integrale — farà sì che il popolo italiano fruisca anche per l'avvenire di quei benefici, che sono stati sperimentati in questi ultimi venticinque anni.

Noi desideriamo ardentemente che gli uomini, illuminati dalla Luce del Verbo Redentore, imparino a risolvere le questioni e i problemi che li riguardano senza lasciarsi fuorviare da ideologie che valgono solamente — e la storia ne è la più certa testimone — a scavare solchi profondi di divisione fra i popoli e ad originare angosciosi o tragici pericoli per la pace fra le genti. Mentre attendiamo a salvaguardare la fede e il costume, il nostro animo per tutti è pieno di amore e di pace, la nostra volontà è di paterno servizio ugualmente per tutti.

### CONCLUSIONE

Il documento conclude invitando Clero e fedeli ad innalzare il pensiero al Santo Padre Pio XII e benedicendo il Clero stesso, i Religiosi, le Religiose, l'Azione Cattolica e tutti i fedeli.



Secondo il prof. Giovanni Carossini la tragica fine del «Comet» britannico, precipitato al largo dell'isola d'Elba, è stata causata da una bomba, esplosa nell'interno dell'aereo. Il Carossini dimostra il fatto in base a dati ricavati studiando i pochissimi resti dell'apparecchio sino ad oggi recuperati

\*\*\* Ringrazio in particolare Guido MANCINI per i graziosi biglietti di auguri... manipolati nella tristezza del carcere. Li ricambio con la speranza che a quest'ora ha riabbracciato la sua figliuola.

\*\*\* RINGRAZIANO: Mario Vespasiani, Giuseppe Sala, Amerigo D'Uffizi.

\*\*\* Don Benedetto PARIBONE (Parroco di Tor Sapienza). Ho detto e ripetuto che raccomandarmi di trovar lavoro ai disoccupati è come chiedermi la luna. Perdoni la franchezza, Padre!

\*\*\* Lida NAPOLITANO. Aderii alla segnalazione per Elvirz Lancia e Fulvio Tittarelli fin dal 21 dicembre. Auguri di pronta guarigione. I poveri e i diseredati hanno bisogno di lei.

\*\*\* Vincenzo MARTINELLI (Carceri Giudiziarie, Melfi, Potenza). Conosce il Discorso della Montagna? Ne parli al suo Cappellano. Bisogna amare i nemici. Amare chi ci fa del bene è troppo facile. Arduo, invece, e squisitamente cristiano, è resistere agli impulsi cattivi, cioè trasumanare. Questa è l'essenza del Cristianesimo.

\*\*\* Sac. F. RESTIFO (Parroco ROC-CAFIORITA, Messina) mi scrive una letterina pervasa di bontà e di amore per la sua missione; ma io non posso occuparmi della sua Parrocchia senza la ratifica della Curia.

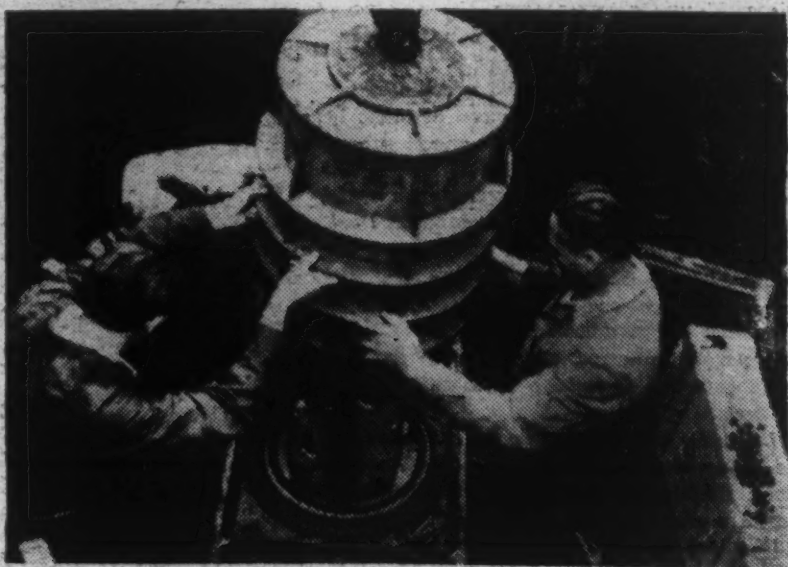
## VETRINA

### IL BREVIARIO DEI FEDELI

IL BREVIARIO DEI FEDELI curato dal P. J. FLEISCHMANN O. S. B., con prefazione del P. AGOSTINO GEMELLI O. F. M. — Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo: Milano, via Ludovico il Moro, n. 2. C. c. p. 3/14453 — Ufficio Romano dell'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo: Roma, via della Scrofa, 70. — Formato cm. 10x15. — EDIZIONE LATINO-ITALIANO: pag. XXXIII; da 1 a 567 pagine doppie, alla sinistra con il testo latino, alla destra con il testo italiano. Rilegature: in dermoide, taglio rosso L. 2000; in pelle, taglio rosso L. 3500, taglio oro L. 3800. — EDIZIONE CON IL SOLO TESTO ITALIANO: pagine XXXIII-580. Rilegature: in dermoide, taglio rosso L. 1200; in pelle, taglio rosso L. 2500, taglio oro L. 2800. Annessi all'una e all'altra edizione tre Segnalibri in cartoncino, contenenti le parti ricorrenti.

(M. P.) — Novità editoriale v'ammene attesa: ed oggi felicemente, fatto compiuto. Elegante, solido, agevole volumetto, si presenta in una luce di aurora, propria di eretura novella. In realtà l'armonia delle misurate sue dimensioni, splendide nella sobrietà ed arte della rilegatura, traduce l'armonia dei propositi e delle visuali, che operosamente hanno presieduto alla duplice edizione: testo latino-italiano, solo testo italiano. Sostanzialmente si tratta di un intervento, adeguato e copioso sotto ogni punto di vista, nell'attuale movimento liturgico, grandioso e progrediente. Nel proprio intento specifico è contributo di certa efficacia nella azione che intende recuperare, ricomporre ed estendere la partecipazione dei fedeli, come avveniva fin dagli esordi del Cristianesimo; alla preghiera ufficiale unisona della Chiesa. Preghiera che, amorosamente nata e tutt'oggi sempre più lussureggiante in-

l'altra edizione tre Segnalibri in cartoncino, contenenti le parti ricorrenti. (M. P.) — Novità editoriale v'ammene attesa: ed oggi felicemente, fatto compiuto. Elegante, solido, agevole volumetto, si presenta in una luce di aurora, propria di eretura novella. In realtà l'armonia delle misurate sue dimensioni, splendide nella sobrietà ed arte della rilegatura, traduce l'armonia dei propositi e delle visuali, che operosamente hanno presieduto alla duplice edizione: testo latino-italiano, solo testo italiano. Sostanzialmente si tratta di un intervento, adeguato e copioso sotto ogni punto di vista, nell'attuale movimento liturgico, grandioso e progrediente. Nel proprio intento specifico è contributo di certa efficacia nella azione che intende recuperare, ricomporre ed estendere la partecipazione dei fedeli, come avveniva fin dagli esordi del Cristianesimo; alla preghiera ufficiale unisona della Chiesa. Preghiera che, amorosamente nata e tutt'oggi sempre più lussureggiante in-



Tecnici britannici preparano un complicato apparecchio di scandaglio messo in azione onde far rilievi sul relitto del «Comet» caduto al largo dell'isola d'Elba e per poter determinare le cause della grave sciagura

## Poesia d'angolo

### SMENTITE AL PESSIMISMO

(Sei ufficiali e 50 marinai italiani di passaggio in un porto della California hanno donato il loro sangue al centro della Croce Rossa di Long Beach per dare pubblico attestato di riconoscenza agli Stati Uniti dopo il generoso dono del siero che ha salvato un bimbo italiano. Così ha dichiarato il Console italiano di Los Angeles, che ha voluto unirsi al loro gesto).

«Siamo a terra. L'egoismo è arrivato al parossismo e non vuol recedere...

«Non ci amiamo l'un con l'altro e va avanti chi è più scaltro senza tanti scrupoli...

«Chi sta bene non si muove: son parole antiche e nuove che non si smentiscono...

«S'è perduta la sostanza della vera fratellanza fra individui e popoli...».

Sono tutte frasi amare che potrei moltiplicare e in sostanza dicono

come tutti siamo perplessi sui rapporti fra noi stessi ed il nostro prossimo.

Senonché, di tanto in tanto si verifica d'incanto qualche caso insolito

che conforta e rasserena. La bontà ritorna in scena luminosa e semplice.

In risposta a un gesto umano del Governo americano che occupò le cronache

ed a tutti è noto ormai, ecco i nostri marinai dare un altro esempio.

Sono ben cinquantasei — mica uno, amici miei! — che in accordo unanime

danno il sangue a un ospedale come simbolo ideale d'una unione d'animi.

E' un bel gesto, schietto e chiaro che addolcisce un po' l'amaro e ci porta un monito:

Perché il mondo sia migliore ascoltiamo il nostro cuore che non può deluderci!

puf

torno all'augusta centralità del Sacrificio Eucaristico, prevenendo il giorno e fin'oltre il tramonto, con filiale fiducia e ad insistenti riprese riconosce, confessa, adora, loda, ringrazia, supplica Iddio, senza interruzione di giorni da un capo all'altro dell'anno, precisamente sulle pagine venerande di «vita», di spirituale disciplina, per ogni titolo di più nobile virtù fino al martirio che intessono il Breviario. Questa duplice edizione è «notre dotata di un ragguardevole concorso di ausili, solidali tutti nel costruire e porgere un invitante ambiente di consuevole preghiera: il Padre Gemelli dalla attualità perenne del Breviario, coglie, nella sua Prefazione riccamente e modernamente informata, incalzanti ragioni di preghiera; Mons. Mario Bussi ha dedicato attenzione, vigilie, sacerdotale, sull'intera edizione; il prof. Ezio Franceschini dell'Università Cattolica di S. Cugine ha tradotto gli Inni; i Salmi e i Cantici sono tradotti a cura dell'Opera della Regalità, tenendo presenti le traduzioni del Padre Galletto S. J. e di Emilio Zolli. Sovrana e ben meritata sanzione ad un complesso così eletto e distinto di intenti e di pregi è l'alto gradimento che il Santo Padre si degnava far pervenire con lettera di S. E. Mons. Montini, il 29 dicembre scorso al Padre Gemelli: «La preziosa pubblicazione ben meritata: le cure dell'Opera della Regalità di N. S. Gesù Cristo e la personale sollecitudine della P. V. Della scienza, sollecitudine della grande letteratura liturgica, non potrà derivare per i fedeli che un alimento di pietà, ricchezza e di vero spirito cattolico: gradimento che si conclude con il paterno augurio «che la provvida intrinseca consegua i suoi nobili fini».

Dalla preghiera di Sua Santità Pio XII. Musica di P. Anton' Belli, versi di Anna Maria Oddi Sanguineti. Sansaini, via Cesare Beccaria 16, Roma. 25 lire l'uno. Sconti ai parroci.

Per i tipi della Sansaini viene stampato quest'anno per celebrare la Vergine gloriosa nell'Anno Mariano. I versi, che a ragione traggono ispirazione dalla «Fulgens Corona» e l'armonia squisitamente musicale delle note, ne hanno fatto, tra i molti, uno dei migliori tanto che ai suoi autori è giunto anche il plauso di alte Autorità della Chiesa.

## ECZEMA

Psoriasi - Siccità - Crosta lattacea. Una nuova cura con la TINTURA BONASSI. - Guarigioni documentate. Chiedere Opuscolo «O» Gratia al Laboratorio BONASSI - Via Bidone 25 Torino. Aut. ACIS N. 72588



## ANTICA PRENESTE

In bei caratteri romani la iscrizione sventola come quei galli di latta in cima ai mulini di fronte ad una elegante abitazione moderna che guarda da una collina ridente la città di Providence.

Si resta gradevolmente incuriositi finché il proprietario stesso, John Turrini, non spiega quel che è chiarissimo: che lui è di Palestrina e che — superfluo aggiungerlo — non riesce a dimenticarla.

Fortunati brevetti dovuti alla sua genialità meccanica gli hanno permesso di affermare il suo nome in tutta la America nel campo della lavorazione dei metalli, di farsi addirittura la villa in Florida, ma per quanto la visita alla sua grande fabbrica lo possa lusingare, è difficile che, fra una trancia e l'altra, non prenda l'occasione per citare sant'Agapito, veneratissimo a Palestrina, o i ruderi famosi, o il non meno famoso vino, sacro agli dei di Preneste antica e caro agli uomini di quella moderna.

Poi il torrente delle nostalgie vira sull'Urbe, per un logico accostamento: «Guardi se questa collina belvedere non sembra il Gianicolo!».

E l'improvvisa suggestione delle parole riesce per un attimo a persuaderci prima che sulla retina si metta a fuoco quel grattacielo laggiù che, evidentemente, non è il Cupolino!

## MAMMA ELVIRA

Ho parlato un giorno, per radio, di quella buona signora che i soldati di non ricordo quale reggimento italiano nell'ultima guerra considerarono un po' tutti come mamma, per quei tesori di bontà materna che l'umile donna seppur riversare su essi: mamma Elvira.

Non immaginavo che le mie parole giungevano al cuore di un'altra mamma, un'altra signora Elvira. E' una vedova oriunda toscana, a cui l'ultima guerra ha tolto l'unico figlio, un pilota dell'aviazione statunitense.

Disperso in una delle tante battaglie nel cielo di Sicilia: di più non seppero dirle i comunicati ministeriali e null'altro aggiunsero i più svariati uffici governativi a cui da anni si rivolge nella ansia di sapere o di suggerire le vie di ricerca.

Nessuno ha mai saputo persuaderla a desistere da una inchiesta che ogni giorno ha escogitate direzioni nuove, in Italia e in America.

Accettò un giorno, dietro invito ufficiale, di partecipare fra altre madri di caduti ad una cerimonia solenne: davanti a simboliche bare vuote la Patria sostò in raccoglimento per ricordare gli scomparsi ignoti. Al ritorno però era più convinta di prima: «Nessuno mi ha detto che mio figlio è morto; dunque potrebbe ritornare».

Prepara ogni giorno la tavola, mamma Elvira, con due coperti: il posto per lui è pronto. Alla domenica la tavola è più bella: c'è an-

## VISTO E INTRAVISTO NEGLI STATI UNITI

Appunti di viaggio di U. Piazza

che il dolce che lui preferiva. Anche il vino che gli piaceva e che ella stessa — come tanti italiani di qua — prepara in casa con uva italo-americana di California.

Ha voluto che lo assaggiassi. E' aspro e vigoroso; risente di un ceppo originario a cui infuse calore e vita quel cielo di Sicilia che nasconde a mamma Elvira il segreto più torturante della sua solitudine.

## AGITAZIONI

La comunità di Cranston, un piccolo municipio che si affaccia a un suo «balcon di poggi» sul capoluogo di Providence, è in agitazione.

Rivendicazioni salariali? Sperequazioni tributarie? C'è una questione molto più importante per questa popolazione: si tratta dei cattolici che rivendicano l'uso degli autobus scolastici del Comune anche per la Scuola parrocchiale.

La vertenza, come si può comprendere, non è di quelle che possano flare in piena quiete dove il protestantesimo vanta diritti di anzianità ed è pronto alle più cavillose obiezioni. Ma i cattolici hanno un merito: quello di essere compatti, e l'America ne ha un altro: dar modo a chiunque di valersi dei propri diritti.

Siamo liberi cittadini o no? Paghiamo o no le tasse? Gli autobus comunali sono forse calvinisti o battisti o evangelici? La scuola cattolica alleva forse degli stranieri o delle displaced persons?

Un po' di battibecchi per le strade, di prediche in chiesa, di levate di scudi al Consiglio Comunale, ed ora i fiammanti autobus del Comune depongono con eguale civica sollecitudine il loro chiassoso carico tanto alla Scuola Comunale che a quella Cattolica.

## CAFFE' ESPRESSO

«...E aricordate che se Roma ci avesse er porto, Napoli sarebbe morto...».

«Ih, e chi lo siente, stu guaglione?...».

Dialogo sulla soglia di un caffè in piena 43 West St. a New York. Non doveva essere lontano il caffè espresso.

E, alzando gli occhi, ho visto che ero arrivato. Mi ero proposto questo incontro come uno di quelli indispensabili da quando, non ricordo su quale giornale in Italia, avevo letto di questo or-

mai quasi famoso ing. Orsini che possiamo senz'altro sistemare nel catalogo dei pionieri. Pioniere in tono minore, ma non meno rispettabile di chi introdusse in America gli spaghetti e l'orchestra napoletana.

L'ing. Orsini, un autentico romano, era venuto mesi fa qui a New York per una ragione e ci si è fissato per un'altra, semplicissima: il caffè espresso all'italiana.

A New York se ne è sempre parlato come d'una rarità, continuando a ingurgitare quella bibita calda indigena che un italiano non riuscirebbe a chiamare caffè. L'ing. Orsini ha detto: «Qui ci vuole uno che cominci» e visto che nessuno ci aveva provato, ha detto: «E allora ci provo io!».

Ora il pubblico newyorkese — quello notturno, poi, è fedelissimo — fa la fila davanti al locale che in una penombra invitante rischiara da candele nostrane su tavolini quanto mai provinciali offre il modo di sorbire uno di quei caffè che ti trasportano di colpo in piena Italia. La suggestione è tanta che nessuno discute sul prezzo, che è quello di Roma moltiplicato dieci.

Naturalmente il sapore equivale a quello di New York moltiplicato cento.

## BANCA E FIDUCIA

— Vede, — mi dichiara il simpatico sig. Ferrari, un dirigente bancario di pura razza piemontese — il nostro sistema di credito ha il grande merito di credere alle doti morali dell'individuo e di venire incontro anche alle piccole esigenze col finanziamento spicciolo.

Siamo nella sede della Industrial Trust Bank di cui l'autorevole interlocutore è vice Presidente.

Dall'ammirata contemplazione verso il grattacielo che domina la città, sono passato alla impressionante visione del sotterraneo blindato, dalle porte colossali che hanno qualcosa del castello incantato.

Ma ciò che mi ha colpito è la sensazione di questa potenza sovrana su basi aeree che sa tener conto delle modeste esigenze della vita e del lavoro, e non cancella, dai suoi listini un'altra valuta: quella delle doti morali per un italiano all'estero, banchieri compresi!

Volete parlare al direttore della Columbus Bank, in Pro-

vidence? Niente di più facile. Il cav. Sala è quel signore garbato che siede là in fondo al salone centrale, impiegato fra gli impiegati. Niente formalismi o anticamere. «E' il nostro sistema di lavorare», sorride ricordando che non fu così a Napoli quando, durante una sua visita a una sede bancaria, si trovò un giorno irretito nel giro complicatissimo dei «Si accomodi... Attenda, prego... Il Commendatore è fuori stanza... Provi a ripassare...» fin quando non si decise a rompere l'accerchiamento con due schiette frasi italo-americane che gli aprirono subito tutte le porte, e fu il primo lui a scherzare poi sulla cosa, da autentico italiano. Tanto autentico da dedicarmi come saluto, nel giorno del commiato, due meravigliose quartine del nostro Bertacchi. Dice che non c'è niente di meglio della poesia per un italiano all'estero.

## NEGRI

Quanti negri ho veduto a Baltimore, a New York, a Washington! Mai avrei immaginato che a pochi passi, si può dire, dalla Casa Bianca, sfilassero tante di quelle cassette rossastre con la porta d'ingresso da cui straripano, lungo la tipica scaletta a ringhiera, grappoli di negretti dalle tesse ricciute. Ma uno particolarmente me lo sono appuntato nella domenica della Giornata Missionaria: un chierichetto negro che nella chiesa di St. Joseph di Providence, prima della Messa, sistemava i foglietti di propaganda sui banchi, fiero come di un suo diritto di fronte ai piccoli colleghi di pelle bianca. Si specchiava ogni tanto nel moretto africano della immaginetta come a dire: «Festa nostra, oggi!», poi riprendeva la distribuzione. E tutto questo con un'aria, statunitense, da piccolo cittadino consapevole. Altro che capanna dello zio Tom!

## C'ERA UNA VOLTA

In una fredda sera di luna, sulle rive dell'Atlantico, a Newport, mi sono sfilate davanti le grandi ville con cui miliardari americani dai nomi poderosi coronarono i loro sogni di potenza. Enormi cubi di marmo, di granito, costruzioni superbe nella loro voluta solitudine che è giunta a vincolare legalmente terreni e spiagge circostanti perché nessuna costruzione plebea offendesse lo sguardo degli annoiati signori del dollaro.

Cose passate. Sono bastati pochi decenni e già gli eredi di quei miliardari si preoccupano di trovare una destinazione a questi ingombranti immobili vincolati a loro volta da aliquote tributarie feroci.

E' già una fortuna trovare un Istituto scolastico che — esente da tasse — accetti di entrarne in possesso o in affitto; in qualche caso gli enormi peristili, le decoratissime sale, i fantasiosi giardini si adattano a vedere pas-



L'Empire State Building domina la precisa intelaiatura stradale del centro degli affari

sare — a un dollaro a persona o anche meno — la folla domenicale: impiegati e operai soddisfatti di constatare che per il livellamento delle classi non è indispensabile una rivoluzione; può bastare un buon Ministero delle Finanze.

## CATTOLICI

Nella chiesa parrocchiale di St. Joseph in Providence, Messa domenicale quasi ad ogni ora del mattino. Ho modo di ammirarvi molte cose: anche i 15 cents (circa cento lire) che ogni persona versa all'ingresso quale regolare contributo per le opere parrocchiali e le spese di culto.

La puntualità dei fedeli è esemplare (i ritardatari si contano sulle dita) e la schietta professione di fede è convalidata dal Rosario che uomini e donne (anche i giovanotti, e come!) tengono bene in vista e non solo a scopo decorativo. Fregano e pregano bene. E come si sforza di scandire bene le frasi latine — pur così ostiche per il mondo anglosassone — la Schola cantorum che accompagna la Messa!

Visito il «Providence College», una scuola media superiore (diremmo noi) tenuta dai PP. Domenicani. Un imponente fortillio di cultura e di vita cattolica, a cui presiede Padre Slavin O. P., studioso, oratore e organizzatore di prim'ordine. L'amico dei bei tempi universitari romani, il dr. Salvatore Scotti, che ora vi tiene una cattedra di letteratura italiana, mi fa passare di meraviglia in meraviglia mostrandomi aule imponenti e laboratori scientifici attrezzatissimi, che qualunque nostra Università invidierebbe.

Ricoglio queste impressioni a quelle dell'Ospedale Diocesano in costruzione, visitato il giorno avanti nella stessa città: un edificio che l'attentissimo Vescovo ha posto nel suo programma non appena giunto in diocesi e che per attrezzatura e comodità non avrà nulla da invidiare alle più moderne cliniche.

In testa al trinomio avrei dovuto veramente mettere il Seminario, per il cui rinnovamento i cattolici diocesani hanno contribuito in un modo tutto tipico locale: un pran-

zo indetto in onore del Vescovo con un contributo fisso di cinquanta dollari a coperto. Posti prenotati (e pagati) cinquemila: il calcolo viene da sé. La Chiesa Cattolica negli Stati Uniti ha saputo scegliere bene i pilastri su cui poggiare il prestigio e la conquista: ottimo clero, scuole impeccabili, ospedali di prim'ordine.

## TESTAMENTI

In fatto di testamenti, se ne sentono di tutti i colori da queste parti.

A Baltimore, dopo aver ammirato la Chiesa Cattedrale che ha un primato di primogenitura sulle altre di America ed una prestante architettura di sapore neoclassico, mi sento dire che esiste un lascito sconcertante di non so quanti milioni di dollari a favore della diocesi. Sconcertante perché il testatore ha destinato la somma ad un unico imprescindibile scopo: la costruzione di una nuova Cattedrale! Si fa presto a dirlo, ma per una diocesi che si vanta di avere già una Cattedrale che è un invidiato cimelio storico, il problema è spinoso. Niente da fare: la legge è legge, e i dollari restano in banca ad attendere.

Più orientato nelle sue intenzioni è stato quel benemerito italiano De Ferrari, il cui nome è ormai in caratteri lapidari sulla Biblioteca Pubblica di Boston. Era un tipo alla buona, lavoratore scrupoloso e tenace. Lo si è visto comparire ogni sera, per decenni, nella sala di lettura, dove ha dato fondo a libri tecnici e di cultura generale ininterrottamente.

I libri lo attiravano e lo sostenevano. «Una fissazione!» avrà pensato più di un frequentatore più svagato. Ma gli impiegati gli volevano bene, e non facevano mai mancare il libro desiderato a questo brav'uomo dall'aspetto modesto che viveva nella biblioteca una sua seconda vita serale.

Però tutto si sarebbero aspettati fuorché il milione e mezzo di dollari (un miliardo di lire nostre) che il modesto affezionato vecchietto ha lasciato morendo alla Biblioteca.

«E' un debito di riconoscenza — ha scritto — che intendo saldare col frutto di una vita di lavoro».



L'estremità dell'isola di Manhattan sotto una coltre di neve



# L'INDUSTRIALIZZAZIONE del SAHARA

Riuscirà la tecnica moderna a cancellare i deserti? La risposta è prematura: comunque ha già cominciato a ridurre i confini sia negli Stati Uniti d'America che nell'Australia, nell'Africa del Sud e nelle Indie. Nel programma della prossima conferenza mondiale dell'energia, il Brasile ha fatto iscrivere il problema dell'installazione di officine nelle regioni tropicali. A questa sorte non dovrebbe sottrarsi anche il Sahara, che per di più ha il vantaggio di essere, almeno nella zona settentrionale, abbastanza vicino all'Europa.

Il « dossier del Sahara », per usare l'espressione dell'ing. Louis Armand, recentemente chiamato alla presidenza dell'ufficio da cui dipendono le industrie africane francesi, comporta progetti immediatamente realizzabili e direttive di ricerca. Nella prima categoria figura lo sfruttamento delle miniere che assorbono fin d'ora notevoli capitali e operai specializzati. Più tardi si darà il via ad altre attività che accresceranno l'importanza delle precedenti realizzazioni, poiché l'attrezzatura ad esse connessa (le vie di comunicazione, il problema edilizio, ad esempio) costituirà un altro fattore della loro valorizzazione. Lo sfruttamento di quegli immensi territori aumenterà infine il loro interesse strategico: anche occupando una considerevole posizione geografica, non potranno mai essere pienamente utilizzati fin tanto che non saranno provvisti d'acqua, di energia elettrica, di officine.

Durante tutto il secolo scorso le realizzazioni coloniali dipesero direttamente dalla quantità di mano d'opera disponibile, e la mancanza di uomini le destinava spesso al fallimento; oggi, invece, bastano pochi individui per trasportare e azionare potenti macchinari con cui sfruttare un giacimento minerario nelle zone più deserte. Anche i mezzi di trasporto, in questi ultimi cinquanta anni, si sono decuplicati. L'epopea della divisione Leclerc, l'apertura della strada verso la Birmania durante l'ultima guerra, e in seguito il successo dei viaggi transafricani, attestano la potenza raggiunta dal pneumatico e dal motore fin nel cuore del deserto. Anche l'aereo e l'elicottero (come dimostra la sua utilizzazione per costruire la via mineraria del Labrador) rappresentano un mezzo eccellente per il trasporto del personale e del materiale. La comparsa dell'energia elettrica in paesi che n'erano completamente privi ha trasformato le condizioni dell'abitato, permettendo di pompare l'acqua a grandi profondità e, grazie alla chimica, di purificarla e renderla perciò potabile. Ha consentito inoltre le prime colture, favorite da nuove applicazioni, com'è avvenuto nel

Nuovo Messico. In un futuro non troppo lontano si potrà forse utilizzare anche l'energia solare.

La prima zona scelta per l'industrializzazione è stata quella di Colomb-Béchar, che dista da Parigi meno di sette ore per via aerea, e circa quattro con un apparecchio a reazione. E' una città che presenta buone condizioni di abitabilità grazie al clima e alle risorse idriche, a tal punto che sia alla periferia come nel bacino del Guir, a sud, l'acqua è più che sufficiente al complesso industriale della regione. Inoltre, la ferrovia a scartamento ridotto del primo tronco della linea Mediterraneo-Niger assicura ottimi collegamenti per il trasporto delle forniture, lo scarico delle materie prime verso i centri che sorgeranno nel Marocco e in Algeria, il convoglio dei prodotti verso il mare.

Infine il Nord-Est sahariano presenta indizi quanto mai promettenti di minerali nel sottosuolo: negli immensi terreni sedimentari del deserto si può ragionevolmente individuare la presenza del petrolio. Le prime ricerche si vanno sviluppando su una superficie pari una volta e mezzo a quella della Francia; il



Trà non molti anni anche il cammello dovrà cedere definitivamente il posto al mezzo meccanico

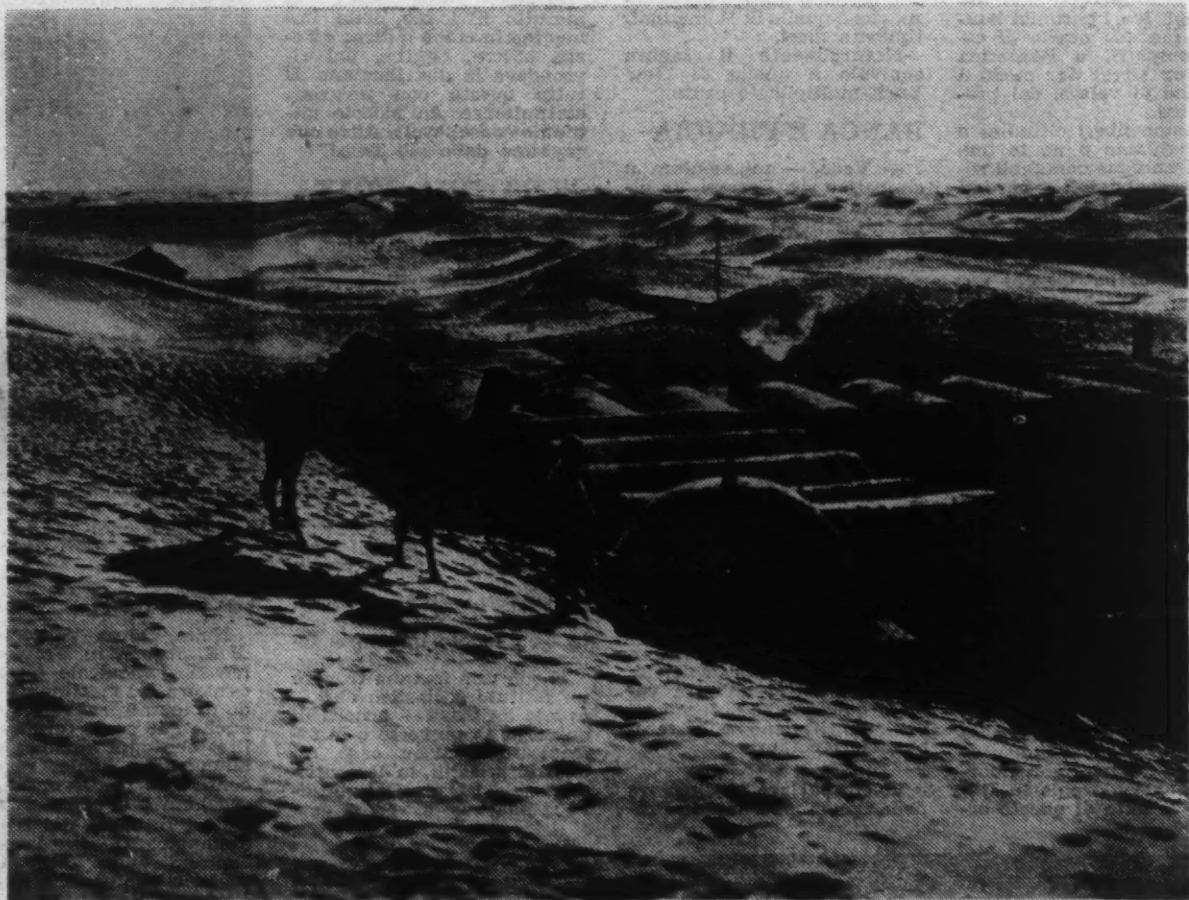
maggior sondaggio è stato compiuto a meno di cento chilometri da

Colomb-Béchar. Vi abbondano anche i giacimenti carboniferi, non

troppo ricchi, è vero, ma che forniscono un carbone il quale può essere utilizzato in siderurgia, come ha dimostrato il giacimento di Kenadza. Il bacino carbonifero, molto esteso e pochissimo esplorato, sembra nascondere ampie riserve. A qualche centinaio di chilometri da Colomb-Béchar, specialmente nell'Ougarta, sono stati individuati numerosi strati di minerali di ferro, che è il secondo elemento-base della siderurgia. A Bou-Arfa è affiorato il manganese; non si dispera di trovare il rame e il piombo; il sale potrà servire a impiantare un'industria chimica fondata sull'olio o il gas di petrolio.

Tali risultati autorizzano le più rosee speranze, anche se le numerose difficoltà — soprattutto il clima, che è micidiale per gli uomini — costituiscono una remora alle ulteriori realizzazioni. L'azione del sole ha calcificato la terra, e la ricerca non è affatto facilitata, come si crede, dall'assenza della vegetazione: la configurazione del terreno si presenta con un aspetto differentissimo dalla California dove i fianchi delle valli e i letti scavati dai torrenti offrono appezzamenti abbastanza umidi. Le speranze, beninteso, non si fondano sui filoni, ma sui giacimenti di bassa percentuale in minerale, la cui utilizzazione, tuttavia, sarà resa possibile dall'attrezzatura meccanica dello scavo e dai nuovi procedimenti di sfruttamento industriale. L'inventario delle ricchezze del Sahara non è ancora chiuso: l'operazione che condurrà all'industrializzazione del deserto africano è in pieno sviluppo.

EDMOND DELAGE



Queste piccole oasi diverranno città grandi come Londra e New York? Anche la fantasia stenta a crederlo

## LA PRODUZIONE ITALIANA

L'anno 1953 ha visto salire al massimo la cifra della produzione in Italia: 172 film italiani o di co-produzione sono entrati in lavorazione; di essi 11 sono sospesi e 20 sono ancora in corso di lavorazione. Le co-produzioni sono 38 e cioè 30 italo-francesi, 4 italo-inglesi, 2 italo-spagnole, 1 italo-turca e 1 italo-americana. Dei film prodotti 62 sono a colori e 4 a tre dimensioni, e cioè 2 in Cinemascope e 2 in Polidimension. Due sono stati girati per schermi panoramici e uno è a disegni animati. Quanto al genere, la maggioranza risulta di genere drammatico (68), a cui segue quello musicale (25), il sentimentale (22), il comico (16), ecc.

## PREMIATI DAI CRITICI

Ogni anno i quattordici critici dei maggiori giornali di New York stabiliscono una graduatoria dei migliori film e dei più bravi attori. Per il 1953 hanno decretato che il film migliore è « From Here to Eternity » del regista Fred Zinnemann; Burt Lancaster è stato giudicato il migliore attore e Audrey Hepburn la migliore attrice; il migliore film straniero è stato giudicato « Giustiziar » fatto del francese Cayatte.

## PIATTO O 3-D?

La rivoluzione del cinema tridi-

# Mondo di celluloidi

menzionale non si è ancora affermata vittoriosamente: esistono tuttora dubbi e incertezze. La « Metro Goldwyn Mayer », dopo il successo del film « piatto » premiato dai critici di New York, « From Here to Eternity », ha deciso di girare il prossimo film di impegno e di costo elevato ancora a due dimensioni e ha stanziato tre milioni di dollari. Invece la « 20th Century Fox » si dichiara entusiasta del sistema Cinemascope: questa Casa si trovava in difficoltà finanziarie e il successo de « La Tùnica » e di altri due film girati in Cinemascope ne ha risollevato le sorti.

## UN POOL DEL CINEMA

« The Times » ha dedicato un articolo al cinema italiano, di cui ha rilevato gli sviluppi e la cifra « record » di produzione raggiunta nel-

l'anno 1953. Il grande quotidiano britannico osserva che è possibile formare nei prossimi due anni un pool di co-produzione cinematografica simile al pool carbo-siderurgico. Una cinematografia europea che mettesse in comune le possibilità delle varie nazioni consociate potrebbe contare su un pubblico di 250 milioni di persone, contro i 160 dell'industria nord-americana.

## UN FILM DI CAYATTE

André Cayatte con ogni film sostiene una battaglia. Dopo quella sulla relatività della giustizia e quella contro la pena di morte, ha finito ora di girare « Prima del diluvio » a Parigi. Il film affronta il problema dell'adolescenza di oggi, sbandata, senza ideali, senza principi ben radicati. Chi sono i responsabili di questa crisi che turba i giovani? Essi stessi o i loro educatori o l'ambiente che li circonda?

Vedremo, quando il film, appena terminato e in fase di montaggio, verrà sui nostri schermi come sarà stato affrontato il grave interrogativo. « Ho inteso — ha detto Cayatte — soltanto lanciare un grido di allarme che spero venga raccolto e meditato dall'umanità ».

## CINEMASCOPE INDIANO

L'attore indiano Sabu ha fondato una propria società di produzione e ha cominciato a girare un film nel villaggio di Salwapur con il sistema Cinemascope, secondo il procedimento dell'ottico francese Henri Chretien. Com'è noto, il Cinemascope non dà al film la terza dimensione, ma, mediante l'applicazione di lenti speciali alla macchina da presa e di altre lenti correttive alla macchina da proiezione, permette di portare sopra uno schermo di larghe dimensioni scene di vasto respiro.

## WALT DISNEY E KIRK DOUGLAS

Walt Disney ha annunciato la prossima produzione di un film in Cinemascope, per il quale ha chiamato, quale interprete principale, l'attore Kirk Douglas. Il film è: « Ventimila leghe sotto i mari ».

## ANCHE IL VIETNAM

Una giovane casa cinematografica vietnamita è stata fondata e ha prodotto tre film, di cui è appena terminato il terzo: « Il prezzo della felicità ». Il regista Dan Truong ha dichiarato che il suo film « non è che un saggio, un'esperienza, perché non pretendiamo di diventare da un giorno all'altro dei virtuosi della macchina da presa né di fare dei capolavori ».

## IL TERZO DON CAMILLO

Fernandel ha firmato un contratto per un film a colori su Don Camillo. Il parroco di Guareschi rischia di moltiplicarsi come l'intramontabile Tarzan.

## GIOVANNA AL ROGO

Dopo che Ingrid Bergman ha preso parte all'opera lirica « Giovanna al rogo » al San Carlo di Napoli, il regista Roberto Rossellini ha pensato di portare l'opera stessa sullo schermo. Avremo così un altro film su Santa Giovanna d'Arco.

LUG.



# SPORT

## ANTICIPAZIONI sul «Tour» e sul «Giro»

Le notizie che sono state fornite in questi giorni sul «Tour de France», 1954 indicano chiaramente che la maggiore corsa francese — come



Lavoro di ordinaria amministrazione per Moro a Marassi. La Roma è stata battuta da un disgraziato autogol di Brontè quando credeva di aver portato in porto un risultato di parità

del resto le precedenti edizioni — risulta, particolarmente adatta agli scalatori, nel senso che un corridore capace di dominare sulle più impervie salite, può avere la quasi certezza di assicurarsi un vantaggio tale da essere al sicuro non solo da qualsiasi attacco che potesse essere sferrato dopo le tappe di montagna, ma anche di recuperare l'eventuale ritardo che, di regola, gli assi totalizzano nelle prime tappe.

Il «Tour» partirà, quest'anno, da Amsterdam, cioè, dall'Olanda e per 10 tappe — fino a Bayonne — si svolgerà in terreno pianeggiante, salvo qualche dislivello più o meno aspro, in Bretagna. Dopo Bayonne, incominceranno i Pirenei, con l'Aubisque e, poi, in una sola tappa, l'Auspin, il Tourmalet e il Peyresourde. Fra i Pirenei e le Alpi vi saranno 5 tappe abbastanza tormentate e che costituiranno il preludio delle più grosse fatiche con i colossi, fra gli altri colli, del Bayard (1246), dell'Izoard (2350) e del Galibier, il quale ultimo, con i suoi 2645 metri rappresenta la vetta più alta che sarà raggiunta dal «Tour».

E', però, opinione degli ambienti sportivi francesi che la tappa risolutiva possa essere quella del Bayard e dell'Izoard, colli che avranno come preludio, il Laffrey di 910 m. Negli stessi ambienti i favori del pronostico sono tutti per Coppi, anzi, non mancano coloro i quali sostengono che l'edizione di quest'anno sembra fatta proprio su misura per il Campione del mondo. Ma a nostro modo di vedere, non è logico parlare di corse adatte o meno a Coppi; l'anno scorso, per esempio, si disse che il percorso del «Tour» era stato tracciato in funzione anti-Coppi, ma, in pratica, si è visto in maniera evidentissima che se Coppi ci fosse stato, avrebbe vinto la prova in una sola tappa di montagna, come ha fatto Bobet che non ha certo i mezzi del Campione tortonese. Non è logico, dicevamo, perché un asso completo come Coppi e che sia in buona forma, è più forte di tutti i regolamenti e di tutte le possibili trovate che possano essere escogitate per rendergli meno agevole il raggiungimento del successo. Ma per ora, è prematuro dilungarsi sui pronostici, tanto più che all'inizio del «Tour», mancano ancora 6 mesi; concluderemo, quindi, completando le prime notizie sulla manifestazione: come al solito ci sarà una semitappa a cronometro e 10 chilometri a cronometro a squadre sul circuito di Essarts, a Rouen. Le giornate di riposo saranno due.

Quanto al Giro d'Italia, quest'an-

no avremo una squadra ufficiale francese, e questo fatto, oltre a conferire alla prova un sempre maggiore interesse, eliminerà, o almeno ridurrà di portata, il controsenso per il quale case e corridori italiani devono prodigarsi per render possibile la vittoria di altri Paesi nella più importante corsa italiana.

### SEMPRE PIU' DIFFICILE

Il campionato di calcio serie A va assumendo aspetti sempre più complicati nella prima giornata di ritorno (domenica 31 gennaio) l'«Inter» è riuscita — avendo ottenuto, sia pure con un po' di fortuna — una vittoria di stretta misura sul campo della «Lazio» — a non farsi staccare dalla «Fiorentina», vittoriosa, com'era prevedibile, in casa contro il «Legnano». Così, «Fiorentina» e «Inter», guidano la classifica appaiate con 28 punti, seguite a un punto dalla «Juventus». Nella seconda giornata (domenica 7 febbraio), la «Fiorentina» sarà ospite della «Roma» (21), mentre «Inter» e «Juventus» giocheranno in casa, rispettivamente, contro l'«Atalanta» (11) e contro il «Genoa» (17); sulla carta, il pronostico è sfavorevole ai fiorentini e se, come è probabile, «Inter» e «Juventus» dovessero chiudere in attivo gli incontri di domenica prossima, la «Fiorentina», in caso di pareggio con la «Roma», scenderebbe al secondo posto a pari merito con la «Juventus» e, in caso di sconfitta, dovrebbe accontentarsi di un terzo posto da sola. Però, almeno, in teoria, non è da escludere una terza eventualità e, cioè, che i viola riescano a ottenere due punti a Roma e allora, anche dopo la seconda giornata, la situazione resterebbe immutata e un possibile chiarimento potrebbe essere offerto dagli incontri della terza giornata che prevede una trasferta della «Juventus» in casa della «Fiorentina» e una dell'«Inter» sul campo della «Spal» (14). Il confronto diretto «Fiorentina» «Inter» si avrà, finalmente, alla quinta, a Firenze. Impresa difficile, dunque, la conquista dello scudetto quest'anno e tutto lascia prevedere che le emozioni non si esauriranno tanto presto.

In coda, il «Legnano» (10) che continua a navigare in acque sempre più pericolose, dovrà cercar di sfruttare al massimo le partite casalinghe delle due prossime giornate — con la «Lazio» (17) e col «Palermo» (14) — perché, poi, molto dure saranno la quarta e la quinta, con le trasferte sui campi dell'«Inter» e della «Spal» (14). E del pari difficile sarà il compito dell'«Atalanta» (11) — penultima in classifica — poiché il calendario prevede una trasferta in casa dell'«Inter» nella seconda giornata, un incontro casalingo col «Napoli» (20), nella terza e una trasferta a «Roma», nella quarta.

La terza ultima — l'«Udinese» (12) — avrà, nella seconda e nella terza giornata due incontri casalinghi col «Palermo» (14) e con la «Roma» e nella quarta una trasfer-



Azimonti, il forte terzino della Roma è stato colto dall'obiettivo del nostro fotografo mentre insieme alla moglie vezzeggia il figliuolotto

ta sul campo della «Sampdoria» (18), un programma, dunque, abbastanza severo. In conclusione, non sembra che queste tre squadre abbiano, nell'immediato futuro, troppe possibilità di risalire.

### RIVINCITA DELLA «FERRARI»

Nel Gran Premio di Buenos Aires, (formula libera), la «Ferrari», per merito di Trintignant si è presa la rivincita sulla «Maserati», già vittoriosa al G. P. Argentina.

Fino alla prossima estate è previsto che la lotta continuerà a svolgersi fra le due Case italiane — c'è, è vero, anche la «Gordini», ma non sembra, per ora, in condizioni di inserirsi seriamente nella contesa — ma a giugno entreranno in competizione le tedesche «Mercedes» e le italiane «OSCA», si che le prove di campionato da giugno a ottobre saranno quanto mai combattute.

E per quest'anno — eccezion fatta forse la «Lancia» — non è prevista la partecipazione di altre Case alle gare della categoria corsa; infatti, non risulta che l'«Alfa Romeo» e la francese «Bugatti» possano esser pronte a riprendere in pieno l'attività sportiva nel 1954; in compenso, «Alfa Romeo», «Lancia», «Mercedes», nonché «Talbot» e «Jaguar» saranno presenti, oltre alle «Ferrari», alle «Maserati», alle «Gordini» e alle «OSCA», alle principali manifestazioni della categoria sport. Si parla anche, sempre per quest'ultima categoria, di un'«Appia Sport», che dovrebbe misurarsi con gli altri

prodotti dell'industria nazionale ed estera — «OSCA», «Aston Martin», «Porsche», «Borgward», ecc. — nel campo delle cilindrato comprese fra i cmc. 1100 e 1600.

CESARE CARLETTI



Quando si scatena la forza bruta è inutile l'intervento dell'arbitro. Le regole della «boxe» difficilmente vengono rispettate



Mendogni, il giovane quanto sfortunato campione motociclista, ritorna alle gare dopo una parentesi di sei mesi, causata da un grave incidente di cui fu vittima durante una corsa in Spagna. Vive a Parma ed esercita il mestiere di meccanico



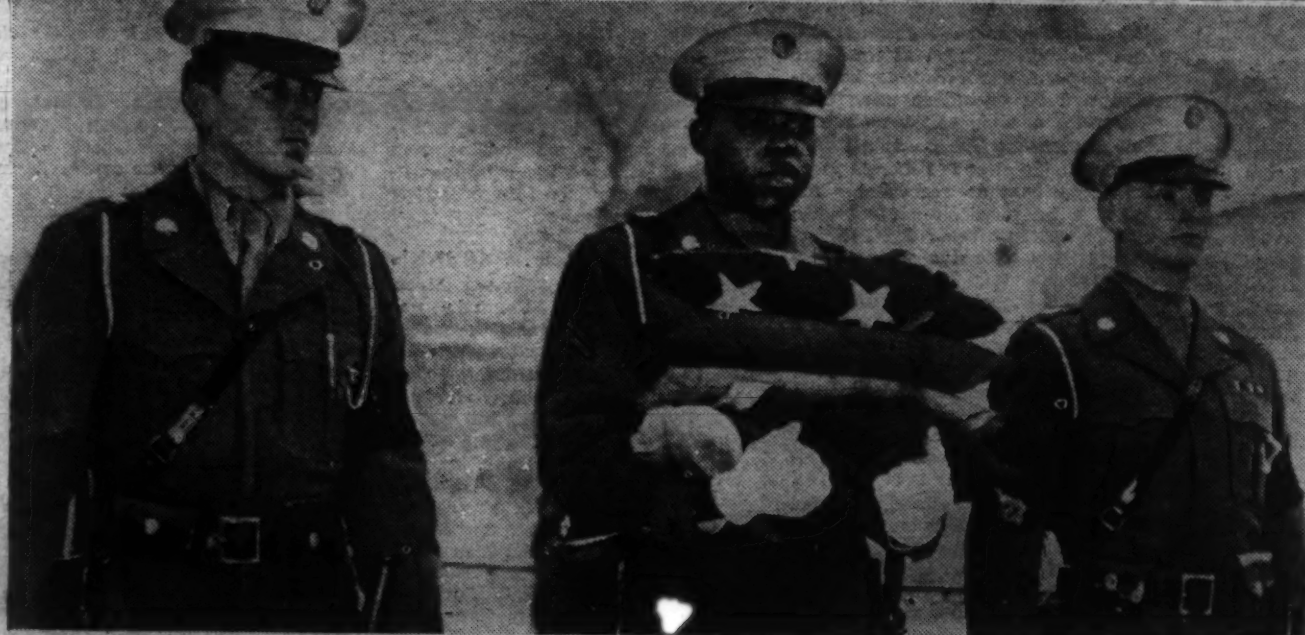
Czeisler, direttore tecnico della nazionale italiana, si è messo al lavoro di buona lena per riportare il nostro calcio al livello dei tempi d'oro. Gli sportivi seguono con simpatia l'opera del bravo tecnico e gli augurano brillanti successi



Silvestri nella partita Milan-Udinese di domenica scorsa, è rimasto vittima di un incidente che, fortunatamente, non è stato di grave entità. Colpito casualmente al viso da un calcio di Castaldo, il giocatore è stato portato fuori campo



# L'OSSERVATORE della DOMENICA



## BERLINO

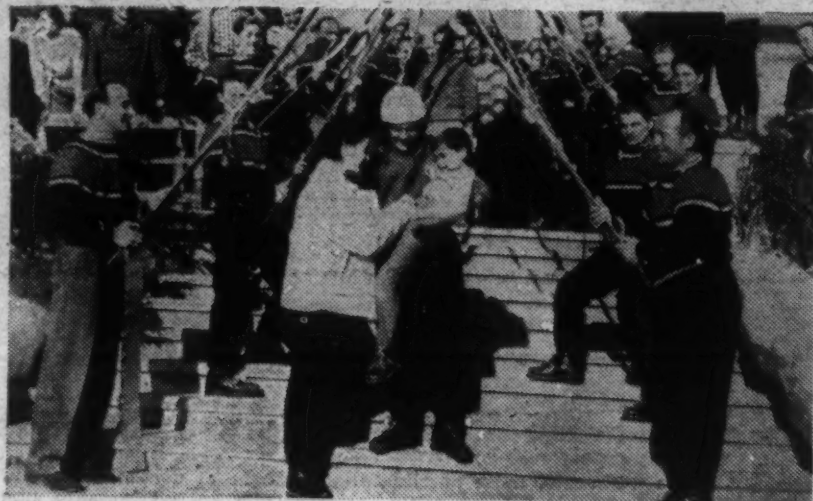
E' già trascorsa una settimana dall'inizio del convegno dei quattro Ministri degli esteri e non è ancora possibile prevedere quali risultati positivi si raggiungeranno. Gli occidentali hanno accettato l'ordine del giorno proposto dai russi ed è stato subito affrontato il problema dell'unificazione della Germania. Un primo progetto di Molotov ha deluso gli occidentali che lo ritengono inaccettabile. Si prevede un secondo progetto per una unificazione almeno economica. Se la Conferenza non dovesse raggiungere più concreti risultati, essa deluderebbe le grandi speranze accese in milioni di cuori, al momento del suo inizio. E' ancora possibile, tuttavia, che nei prossimi giorni siano raggiunte solide basi per una totale pacificazione. Nelle foto: una seduta tenuta nella sede del settore occidentale e le quattro bandiere, portate dagli ospitanti americani, per essere issate nel cielo di Berlino.



Due ragazzi mentre pattinavano su un canale gelato ad Amsterdam, sono caduti in acqua per l'improvvisa rottura del ghiaccio. Dopo inauditi sforzi una guardia è riuscita a salvarli da sicura morte. Purtroppo nella sola giornata del 31 gennaio ci sono stati ben venti morti per annegamento in seguito alla rottura del ghiaccio.



Il Nunzio Apostolico in Francia, Mons. Marella, legge un indirizzo di omaggio al nuovo Presidente della Repubblica francese, René Coty, durante il ricevimento del Corpo Diplomatico che ha avuto luogo all'Eliseo.



Scheibmeier, uno dei componenti l'equipaggio italiano che ha vinto il campionato mondiale di bob a due, attorniato da un gruppo di sciatori, riceve le congratulazioni affettuose della moglie e del figlioletto.

La stagione ciclistica bussa alle porte. Sono imminenti le prime gare e i corridori hanno ripreso gli allenamenti sulle strade della Riviera. Dopo il periodo invernale si incontrano di nuovo e da buoni amici si confidano propositi e speranze.

